



COMUNE APERTO

Anno XIII
numero 52
marzo 1997

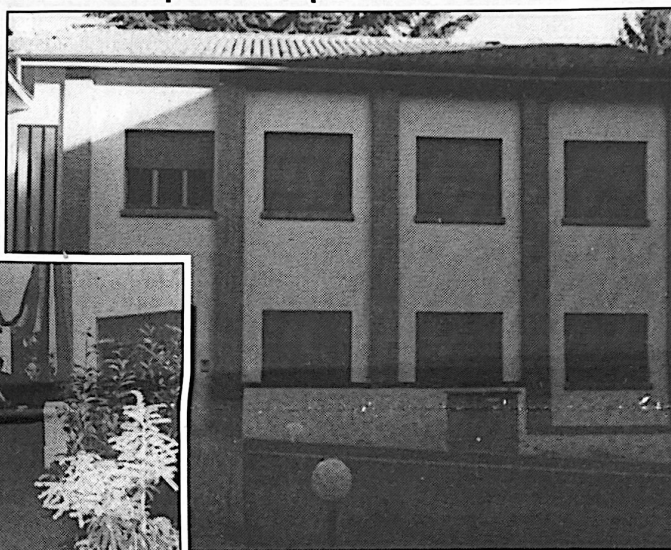
stampato su carta
riciclata, nessun
albero è stato
abbattuto per
questo stampato

Bimestrale di informazione a cura dell'Amministrazione Comunale di Paulo - Registrazione tribunale di Lodi n° 185 del 10/2/1986 - Direttore responsabile: Carlo Panzeri - Direttore: Franco Morabito
Caporedattore: Stefano Rosa - Redazione: Enrica Zucchelli - Collaboratori: F. Aquilino - M. Battioni - V. Bonini - F. Lorenzini - U. Quinteri - Grafica: Artel Renate - Stampa: Editoria Grafica Colombo Lecco

Il 21 febbraio scorso, in un'assemblea cittadina presso la Sala consigliare Presentato il bilancio di previsione 1997

La Giunta Comunale ha esposto l'importante documento economico

La Giunta Comunale, il 21 febbraio scorso, ha presentato il Bilancio di previsione 1997 in una assemblea presso la sala consigliare. Questo appuntamento tradizionale è stata l'occasione per approfondire un confronto con le associazioni, le rappresentanze istituzionali e la cittadinanza, sulle



Inaugurata il 22 dicembre la nuova ala del Municipio che ospita l'ufficio tecnico, la mensa per i dipendenti e per i ragazzi delle medie e l'archivio



problematiche locali e il futuro lavoro amministrativo. Nella sua relazione introduttiva, il Sindaco Massimo Gatti ha messo in evidenza l'importanza politica di questo bilancio che si colloca a metà del mandato amministrativo. "La maggioranza in carica, Per Paulo Città" - ha esordito il Sindaco - "mantiene coerentemente con il proprio programma elettorale e la positiva tradizione politico-amministrativa

di Paulo, uno sviluppo equilibrato e graduale del territorio e dei servizi". Non bisogna mai dimenticare che negli ultimi 10 anni sono stati investiti oltre 5 miliardi per la realizzazione di strutture sociali e sanitarie oggi operanti. Per Gatti, ciò è essenziale per un'amministrazione che opera coerentemente con il proprio passato, i propri ideali e sa guardare al futuro. La parte

corrente si attesta sui 10 miliardi, come nel '96. Cifra questa che se tiene conto di tutte le parti del documento contabile, porta il bilancio ad attestarsi a quasi 12 miliardi. Sono tre gli obiettivi di fondo della manovra finanziaria: personale, investimenti e manutenzione del patrimonio pubblico, mantenimento e qualificazione dei servizi. Per quanto riguarda il personale la Giunta, si propone di proseguire nella moderniz-

zazione e nell'adeguamento della macchina comunale, per essere all'altezza delle nuove esigenze della città. Circa 3 miliardi sono destinati alla copertura delle spese per il personale dipendente. Essendo da quest'anno aumentati gli oneri previdenziali a carico del Comune, si è determinato un aumento dei costi. Per il '97 è prevista l'assunzione di una o due unità lavorative che andranno ad ag-

giungersi agli attuali 53 dipendenti. Numero questo ancora insufficiente rispetto alle reali esigenze e comunque al di sotto della media provinciale. Inoltre, con la costruzione della nuova palazzina comunale che ospita l'ufficio tecnico, la mensa per i dipendenti e i ragazzi delle medie, e l'archivio, sono stati razionalizzati gli spazi per gli uffici, migliorato il servizio per l'utenza e creati nuovi spazi per i dipendenti e gli Amministratori. Il bilancio di previsione presta inoltre grande attenzione sia agli investimenti che al mantenimento del patrimonio pubblico esistente. Oltre agli impegni assunti in precedenza, ovvero i mutui la cui spesa ammonta a 1.6 miliardi e in una situazione finanziaria non certo facile, determinata dai ridotti trasferimenti statali e regionali, nonché dalle poche entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione (circa 550 milioni), la Giunta Comunale si è impegnata a portare a compimento diversi interventi già in corso e che saranno finiti entro il '97:

- 1 - Potenziamento dell'Acquedotto con l'intervento diretto del Consorzio Acqua Potabile.
- 2 - Ultimazione del cantiere lacp di via Aldo Moro;
- 3 - Impiego dell'avanzo di

amministrazione del 1995, di 1.5 miliardi nel rifacimento del manto stradale delle vie cittadine, nella realizzazione di un nuovo parcheggio in via Mazzini, nel completamento di tratti fognari, nella manutenzione degli edifici scolastici e del centro sportivo, nell'acquisto di mezzi per il trasporto dei disabili e per la pulizia delle strade. La piscina coperta sarà ultimata la primavera del 1998 con un leggero ritardo rispetto alle previsioni. Quest'ultimo punto è stato oggetto di precisazione da parte del Sindaco, a seguito dell'incidente verificatosi il 17 febbraio nel cantiere della piscina. "Chiarisco" - ha detto Gatti - "che il cedimento di una soletta verificatosi non ha nessuna causa strutturale, come già i tecnici hanno verificato. Si è trattato di un errore di cantiere nel puntellamento della soletta dello spogliatoio. I quattro lavoratori coinvolti, fortunatamente, non hanno avuto conseguenze. I lavori riprenderanno solo dopo rigorose procedure di accertamento anche delle responsabilità.

Ritarderà quindi di qualche mese l'ultimazione della piscina". Nonostante le citate minori entrate, alle quali vanno ad aggiungersi gli

segue a pagina 3

Piscina coperta Comunicato stampa della Giunta

In merito all'incidente del 17 febbraio

L'incidente avvenuto lunedì 17 febbraio nel cantiere per l'edificazione della piscina comunale coperta ha riguardato la soletta di copertura degli spogliatoi.

L'evento ha interessato la sola soletta con esclusione delle zone perimetrali e si deve escludere che il crollo sia dipeso da cedimenti delle strutture portanti. Il crollo è avvenuto per cedimento del puntellamento dell'

impalcatura di sostegno in fase di getto con il conseguente trascinamento delle armature. La rimozione di tutti i materiali sarà effettuata a cura e spese della impresa come la ricostruzione delle impalcature e la effettuazione di un nuovo getto nell'ambito della definizione di un nuovo calendario di lavori.

La Giunta Comunale

Sommario

Ussi 26
conferenza
dei
Sindaci

Nuovo
comitato
per la
Bosnia

Quote
latte:
opinioni
e interviste



La rubrica delle lettere prosegue anche in sedicesima pagina

“Grazie per...”

Mi sono trasferito a Paulo in via Morandi 11 con la mia famiglia da poco più di due anni, e per cominciare sento il dovere di ringraziarvi per il vostro gradito giornale. Nel numero di Dicembre ho letto l'articolo "Ditelo con una foto", forse il mio caso è ancora più incredibile, infatti il passo carraio che divide con altre 3 famiglie "preciso che né usufruirei giornalmente solo io" in quanto i miei vicini non posseggono né il garage né l'auto, così ne fanno uso solo in sporadiche occasioni ed è per questo che infischian-dosene totalmente mi depositano i sacchi dell'immondizia sul passo carraio, e addirittura hanno murato dei pali per stendere la biancheria ostacolandomi il passaggio. Dopo innumerevoli reclami al comune e raccomandate intestate direttamente al sindaco anche ultimamente dopo il famoso cartello da applicare al cancello che nel mio caso sa di ulteriore beffa, non è stato fatto nulla e nemmeno sono stato degnato di risposta. Il problema almeno quello dei rifiuti a mio avviso sarebbe facilmente risolvibile con un cassonetto che ho anche proposto ai miei vicini sentendomi rispondere che per i miei comodi non sono disposti a spendere una lira e che per loro è meglio se la mia auto rimane in strada. Inoltre non mi è stata data risposta dal Comune alla mia richiesta se questo cartello sostituisce la tassa per i passi carrai che qui non è mai stata pagata pur usufruendone da molti anni prima del mio arrivo. Vi sarei molto grato di una delucidazione a proposito e della pubblicazione di questa mia denuncia se non altro per informare tutti i cittadini che paganti questo servizio o tassa obbligatoria non sono affatto salvaguardati da un loro diritto e forse non sarò più solo in questa battaglia che non mi vedrà rassegnato. Ringrazio anticipatamente e sinceramente tutta la redazione per l'ottimo lavoro che ci regalate.

Maurizio Pernisa

“Storiella di Natale”

Leopoli: novembre 1944. Il burian, il vento freddo delle steppe siberiane fa vibrare intensamente le capanne di legno di un lager tedesco. Le capanne, percorse da questo vento, danno un magico suono come se fosse creato dalle canne di un organo grandissimo, immenso. Una musica strana, quasi familiare viene percepita dalle orecchie di quegli uomini rinchiusi nel lager e ne colpisce la fantasia. E con la fantasia volano lontano, a ritrovare le loro case lontane, in quelle notti bianche invernali fredde e solitarie. Ma questa strana musica è così nostalgica e malinconicamente ma inevitabilmente pensano alle case lontane, ai loro cari, ai loro affetti a tutto ciò che hanno lasciato oltre il reticolato. Sono questi uomini degli Ufficiali italiani deportati dai tedeschi a seguito dei noti fatti dell'8 settembre 1943; con loro c'è anche un Cappellano militare che segue, nella deportazione, la sorte dei suoi colleghi Ufficiali. E' un fratellino francescano e quel vento che filtra tra le assi sconnesse delle baracche, gli riporta alla memoria il notissimo canto natalizio: "Tu scendi dalle stelle". E un bel mattino, questo Cappellano, questo fratellino francescano, espone ai suoi compagni di deportazione l'idea che gli è balenata nella notte: fare un

Presepe. Un Presepe che li faccia sentire più vicini alle loro famiglie lontane, un Presepe che li unisca alla loro Patria di cui non hanno più notizie, un Presepe che possa riportarli per un po', ma solo per un po' alla loro infanzia felice, quando -bambini- trepidamente si accostavano alla Notte Santa, rivivendo il Mistero che da tanti secoli si ripete nel mondo. Così i nostri Ufficiali si misero al lavoro. Dalle loro brande di prigionieri ricavarono, nascostamente, il legno da cui intagliare le figure del presepe con i loro rudimentali ed improvvisati mezzi. Di notte, lavorando di nascosto alla luce di precari lumini ricavati dalla loro ragione giornaliera di margarina, rinunziando -quindi- a parte della loro alimentazione tanto scarsa, crearono il Bambinello, la culla, la mangiatoia, la Madonna, S. Giuseppe, i pastori, il bue e l'asinello. Ma vollero porre in quel presepe di guerra anche una figura simbolica: Vercingetorige, il re gallico condotto in catene a Roma a voler simboleggiare tutti gli italiani ridotti in schiavitù in tutti quegli anni di guerra guerreggiata. E la Madonna ebbe il suo manto azzurro ritagliato da una sciarpa azzurra da Ufficiale, S. Giuseppe fu rivestito da un frammento del saio francescano del Cappellano e

I vari pastori, rappresentanti tutto il genere umano, furono vestiti con lembi di quello stinto grigioverde che era la divisa dei nostri Ufficiali e che era e sarà compagna dei lunghi anni di prigionia e di sofferenze. La notte di questo Natale 1946, questo presepe è stato per la

prima volta presentato in pubblico da uno dei suoi autori ed esposto nel salone Fadeski di palazzo Cusani, sede del Circolo Ufficiali del Presidio di Milano..... e dona la pace agli uomini di buona volontà, Signore Gesù.

Ettore Puglia

“Suor Cabrini”

Una donna che conquistò l'America

Santa Francesca Saverio Cabrini è la leggendaria Madre degli emigranti e la sua vita è veramente un'epopea; nata a Sant'Angelo Lodigiano il 15 Luglio 1850 viene inviata da Papa Leone XIII in America per assistere le centinaia di migliaia di italiani emigrati, mal pagati, sfruttati, maltrattati, vere vittime di organizzazioni senza scrupoli.

Con un gruppetto di Suore Missionarie del Sacro Cuore, ordine da Lei fondato, sbarca a New York nel 1889, dove fonda il primo orfanatrofio, attraverso gli States con ogni mezzo per impiantarvi asili, collegi, scuole, ospedali, laboratori, centri sociali per gli italiani e i loro figli.

Il Presidente del Consiglio dell'epoca Francesco Saverio Nitti, con una delegazione italiana incontrò Madre Cabrini a Chicago e affermò di fronte ai suoi collaboratori: - Quella donna, se fosse un uomo, che ministro sarebbe! - Nessun funzionario, ente, commissario o governo aveva mai fatto tanto per gli emigrati italiani.

Il Centro per l'emigrazione di New York la dichiara: "La più illustre emigrante del secolo". Chiuse la sua esistenza il 22 Dicembre 1917 nel "Columbus Hospital" di Chicago. Venne sepolta a Manresa West Park, come aveva Ella stessa disposto. Sempre la testimonianza del ministro Nitti: "Lontano dalla patria e nell'ansia della guerra, intesi tutta la profondità del sentimento che l'animava; non vi sono ostacoli se la fede è sincera e la volontà è tenace".

Sant'Angelo Lodigiano va giustamente orgogliosa di questa sua figlia che il 12 Agosto 1938 venne proclamata Beata, mentre la solenne celebrazione in S.Pietro avvenne domenica 13 Novembre. Dall'America furono portate reliquie della Cabrini per il Duomo di Lodi, le Chiese di Sant'Angelo e Codogno. In tutta la diocesi di Lodi, oltre che a Roma, Milano si svolsero solenni celebrazioni. Per essere dichiarata Santa occorrevano però autentici miracoli e questi non si fecero attendere: i due miracolati presi in considerazione, tra i tanti, sono due lodigiani ancora viventi.

Dal 7 al 15 Luglio 1946 si ebbero feste nazionali per la Sua Santificazione con la presenza di rappresentanze inglesi, francesi, americane in visita alla casa modesta e sulla soglia della quale si staglia il busto della Santa, collocato ad opera del Comune, al Museo Cabriniario nello spendido allestimento presso il Castello Morando - Bolognini.

Scusandomi di aver trascurato tanti altri aspetti pure interessanti sulla vita e sulle manifestazioni in onore della Madre Cabrini, concludo con quanto affermato dal Papa Giovanni Paolo II il 19 Febbraio 1995 in occasione dell'anno internazionale della Donna, "...Molte sono le figure femminili che hanno svolto e continuano a svolgere il compito di essere testimoni, messaggere e maestre di pace, tra queste desidero additare Santa Francesca Saverio Cabrini... Madre affettuosa ed instancabile degli emigranti. La sua opera costituisce un contributo singolare alla causa della pace; integrando pienamente gli emigranti nella realtà sociale, senza smarrire i valori autentici della propria cultura di provenienza, seppe vivere nella concretezza di ogni giorno il lieto messaggio della carità, che rende tutti fratelli".

A.F.

“A proposito di ditelo con una foto”

In riferimento all'articolo apparso sul n° 51 di dicembre 1996, del giornale "Comune Aperto" nella rubrica "Ditelo con una foto", nel quale si critica la presenza di un cancello in Via Milano, con un relativo cartello di divieto di sosta, la scrivente vuole far presente che detto cancello è stato messo dagli utenti della Roggia Crivelletta, per poter accedere con i mezzi meccanici che effettuano la pulizia nella detta Roggia. Il cartello divieto di sosta non so da chi è stato messo, ma sicuramente da qualcuno intelligente, che ha capito l'utilità di dover lasciare tale spazio libero per permettere l'accesso alla Roggia.

Tutto questo per far capire che

anche un semplice "contadino ha le scarpe grosse e il cervello fino" opera nel migliore dei modi per il mantenimento e la pulizia dell'ambiente, che gli altri cittadini incivili deturpano buttando qualunque sorta di immondizie, potature di piante ecc. ecc. che chiudono le paratoie e i fossi irrigatori, inquinando le nostre terre, che devono poi essere ripulite da noi. Pertanto prima di criticare e di scrivere spiritosaggini che non fanno ridere nessuno, vogliate informarVi anche ascoltando i "contadini" che dall'acqua della Roggia traggono il loro sostentamento, ed hanno quindi tutto l'interesse a far di questo paese un paese pulito.

Imelda Premoli
Casorati

Ci dispiace dovere precisare, cara signora, che la foto pubblicata sul n° 51 di Comune Aperto non è assolutamente una "critica a chichessia, ma unicamente una foto curiosa, come del resto crediamo sia stata intesa. Il motivo della presenza di quel cartello, pe-raltro immaginato dagli autori della foto, non toglie nulla al fatto che, poiché insolito, possa essere stato legittimamente usato come soggetto per il tema: "La foto curiosa".

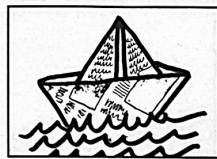
Un'ultima cosa: forse non tutti i cittadini che non siano contadini sono incivili e deturpano l'ambiente; anche tra loro ci sono i "cervelli fini".

Ne approfittiamo per ricordare che l'intento della rubrica "Ditelo con una foto" è sollecitare la partecipazione dei lettori, il loro spirito critico e comunicativo, le loro osservazioni, richieste e proposte.

Dunque, partecipate!

Dunque, partecipate!

Temì curiosi:
La foto curiosa
Paullo si
Paullo da bocciare
Paullo da scoprire
.....



F.N.P. Cisl una realtà in crescita

La federazione pensionati Paullo nasce martedì 29 ottobre 1991 alle ore 15.00 su iniziativa del segretario di zona sig. Filisetti alla presenza di soli 10 pensionati, nella sede parrocchiale del santuario di S. Maria del Pratello ove avviene la nomina dei componenti la segreteria: sigg. Spoldi Giovanni, Bellavita Giovanni, Fabella Pietropao, Ceresa Luigi. Il 13 gennaio 1993 avviene l'incontro in prima convocazione con il sindaco Massimo Gatti al quale viene espressa l'intenzione di aprire una sede presso il centro parrocchiale sopracitato,

nei giorni di martedì e venerdì mattina, offrendo agli anziani un servizio di patronato e informazione su tutte le pratiche in materia previdenziale e fiscale. Il 19 marzo si svolge la prima assemblea congressuale territoriale alla quale intervengono, dapprima l'operatore di zona di Melegnano sig. Achille Maffazzoli, successivamente il segretario uscente sig. Spoldi Giovanni, il quale visto l'ottimo operato viene rieletto. Il 4 marzo 1994 la FNP grazie al prodigarsi di alcuni amici pensionati, tra i quali sig. Tava di Tribiano, sig. Maffazzoli,

sig. Spoldi, con il consenso del parroco Don Zanaboni, aprono a Tribiano un ufficio, ubicato nel bar dell'oratorio S. Luigi in P.zza Sesone, aperto il venerdì pomeriggio. Altre riunioni svoltesi hanno lo scopo di fare emergere pareri e iniziative polivalenti inerenti fisco, pensioni, sanità e tempo libero; gli iscritti e simpatizzanti che nel frattempo usufruiscono del servizio offerto dai nostri uffici si dichiarano più che soddisfatti. Dal 13 dicembre 1994 si ripete con scadenza annuale la festa di ringraziamento, in cui, dopo la consueta Messa nel-

la chiesa in S. Maria del Pratello, viene offerto un rinfresco ai convenuti che, con l'occasione, si scambiano vicendevoli auguri per le festività natalizie. Il 15 dicembre 1995 viene inaugurata la sede FNP Cisl Paullo sita in via Garibaldi n° 5 in presenza del parroco Don Domenico, dei rappresentanti della segreteria di Milano, di zona e di una delegazione di Melegnano. Il giorno 4 febbraio 1997 si svolgono le elezioni dei delegati al congresso territoriale per il rinnovo di lega; al "summit" partecipano numerosi tutti gli iscritti che eleggono all'unani-

mità i sigg. Bellavita Giovanni, Nicola Speranza, Spoldi Giovanni, Borghi Ovidio, Perroni Maria. Dopo sei anni, partendo con soli 10 iscritti, siamo oggi più di un centinaio, una realtà in continua evoluzione ed espansione. Tutto ciò è stato possibile grazie alla costanza e perseveranza dei sigg. Spoldi e Bellavita che non hanno mai "mollato", cercando sempre di coinvolgere simpatizzanti e iscritti; a loro va un plauso particolare per il lavoro sin qui svolto ed un incoraggiamento a proseguire. Grazie.

Nicola Speranza

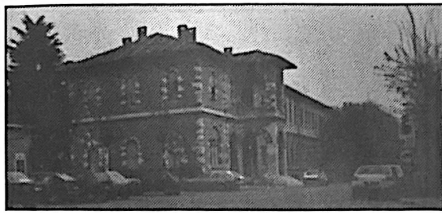
Il 21 febbraio scorso, in un'assemblea cittadina presso la Sala consigliere

Presentato il bilancio di previsione 1997

La Giunta Comunale ha esposto l'importante documento economico

segue dalla prima pagina

inferiori introiti da Invim e la eliminazione dal bilancio di quelli per la depurazione, che vanno al Consorzio acqua potabile, si continuerà nella qualificazione dei servizi mantenendo sostanzialmente inalterate le tariffe e con un controllo di gestione innovativo. L'ICI, ad esempio, rimarrà invariata a quota 5.75 per mille. Per questa imposta verrà attuata un'indagine particolareggiata volta al recupero dell'evasione. La chiusura della discarica di Vizzolo Predabissi creerà forti contraccolpi nei costi complessivi di smaltimento di rifiuti. In questo caso potrà verificarsi una revisione delle tariffe per ora non presa in considerazione. Per quanto riguarda il settore della pubblica istruzione e cultura, rimane pressoché invariato l'impegno finanziario che si attesta oltre la cifra di 1 miliardo e 600 milioni. I



servizi socio-sanitari, dal Centro Socio-Educativo al Centro di Aggregazione Giovanile, dall'assistenza agli anziani e agli invalidi vengono mantenuti nonostante la Regione Lombardia abbia fatto mancare i finanziamenti previsti. Per rispettare questi impegni, la Giunta percorrerà strade innovative per ottenere maggiori entrate con la vendita dell'area della piscina scoperta e la definitiva soluzione della gestione del gas metano. Alla presentazione del bilancio sono intervenuti anche gli assessori, Meli, Damiani, Gianoli e Mazzola. In particolare quest'ultimo ha affermato che il '97 sarà

dedicato alla revisione del Piano Regolatore Generale per rispondere alle nuove necessità del paese, a partire dall'individuazione di vero centro produttivo e della riqualificazione dell'abitato. Al dibattito che è seguito hanno partecipato gli esponenti e i consiglieri dell'opposizione che hanno focalizzato gli interventi prevalentemente sull'incidente verificatosi nel cantiere della piscina e sul caso rifiuti e le tasse in generale. Altri cittadini hanno puntualizzato alcuni aspetti della contabilità dell'imposta sulla casa e gli stanziamenti a favore delle associazioni di volontariato.

Riepilogo Entrate (in lire)

Denominazione Entrate	Anno 1997	perc.
Avanzo di Amministrazione	0	0,00
Tit. 1 - Tributarie	4.606.150.000	38,72
Tit. 2 - Trasferimenti correnti	2.807.507.000	23,61
Tit. 3 - Extratributarie	2.544.200.000	21,39
Tit. 4 - Alienazioni, Ammortamenti e Trasf. Capitale	736.941.000	6,20
Tit. 5 - Accensione di Prestiti	0	0,00
Tit. 6 Partite di giro	1.198.750.000	10,08
Totale	11.893.548.000	100,00

Riepilogo Uscite (in lire)

Denominazione Uscite	Anno 1997	perc.
Disavanzo di Amministrazione	0	0,00
Tit. 1 - Correnti	9.398.327.000	79,02
Tit. 2 - In conto capitale	561.941.000	4,72
Tit. 3 - Rimborso di prestiti	734.530.000	6,18
Tit. 4 - Partite di giro	1.198.750.000	10,08
Totale	11.893.548.000	100,00

Presentato all'Assemblea dei sindaci il Bilancio '97

Consorzio per la formazione professionale

I lusinghieri risultati di un anno di attività del Consorzio per la Formazione Professionale e per l'Educazione Permanente illustrati dal Presidente del nuovo Consiglio di Amministrazione Giuliano Tessera all'Assemblea dei Sindaci in occasione della presentazione del Bilancio previsionale per il 1997 - sottolineano la concomitanza di due fattori importanti. Il primo è il rinnovato impegno delle Amministrazioni locali nei confronti della formazione professionale. Il secondo riguarda l'affermazione del valore centrale dell'educazione professionale nell'ambito di una scuola riformata come principio cui si ispira l'attuale Consiglio di Amministrazione del Consorzio. Da parte delle Amministrazioni locali la formazione professionale è riconosciuta come strumento indispensabile sia per contrastare quei processi di dequalificazione professionale che derivano dalle politiche di deindustrializzazione in atto da almeno 20 anni nel Paese con effetti negativi sui fenomeni del disagio giovanile, sia per agire per lo sviluppo econo-

mico del territorio tramite la promozione di una cultura professionale qualificata e qualificante nel mercato del lavoro. In questo senso l'approvazione del Bilancio di previsione e dei nuovi oneri economici nei confronti del Consorzio - le cui attività si finanziano ormai per metà con iniziative autonome (dipendendo, quindi, solo per metà dal sostegno pubblico) - deve essere apprezzato non solo come sostegno ad un servizio sociale delle Amministrazioni locali ma perché costituisce un impegno per definire sempre meglio gli obiettivi politici nei confronti dell'educazione professionale (delle diverse fasce giovanili) e quindi le vocazioni economiche dei Comuni interessati. Con questo atto, inoltre, il Consiglio di Amministrazione vede riconosciuta la validità di principi sostenuti dall'impegno intelligente ed appassionato dei dirigenti e degli operatori del Consorzio. Si è formato, dunque, uno strumento "pubblico" con alte potenzialità di sviluppo a partire dalla capacità di adeguare i programmi educativi e curricolari alle esi-

genze di formazione professionale non solo primaria, o legate alle attività sociali sostenute o promosse dai Comuni, ma anche avanzata. Il quadro programmatico generale vede il Consorzio impegnato in attività di prima formazione rivolte ai ragazzi che escono dalla scuola media, di organizzazione e gestione di corsi per il rientro nei circuiti scolastici, per il Commercio e servizi (REC). Il Consorzio progetta organizza e gestisce, anche, corsi di perfezionamento professionale, corsi di aggiornamento per formatori e svariati interventi su committenza pubblica e privata (attività sociali, corsi di lingue ed informatica, ecc.), interventi per lo screening delle liste di disoccupazione della circoscrizione per l'impiego di S. Donato Milanese e di attività organizzate nell'ambito di "Città P.A.R.C.O." (accordo di programma fra 8 comuni per coordinare le azioni di educazione ambientale verso i cittadini e le scuole). Ben collegato alle realtà economiche locali con molte delle quali (aziende medie grandi)

mantiene ottimi rapporti che gli permettono di rispondere ad esigenze specifiche controllando i risultati dei propri interventi, il Consorzio coltiva l'ambizione di operare come un servizio pubblico che deve essere giudicato sulla capacità di operare per l'inserimento in primo luogo dei giovani nel mondo del lavoro, una realtà che evolve incessantemente.

Il Consiglio di Amministrazione ed il suo Presidente in primo luogo, non si nascondono, però, le difficoltà di diversa natura che si frappongono al soddisfacimento di tale ambizione. In generale pesa un pregiudizio generale e culturale tipicamente italiano di secondarietà o complementarietà dell'istruzione professionale. E' chiaro che fintantoché l'etica del lavoro (il lavoro come promozione/realizzazione della persona umana, il suo valore sociale, la sua qualità e qualificazione, ecc.) non avrà guadagnato un posto nella società italiana almeno come nei principali paesi europei, finirà per pesare un handicap su qualsiasi proposito di riforma della

scuola, ma è anche vero che la vera formazione di istituti professionali prestigiosi, di alta qualità, può favorire quella svolta negli atteggiamenti della cultura ufficiale e della nostra società così necessaria per rilanciare iniziative ed adeguati investimenti nel settore. In questo senso il Consorzio, oltre che a curare la qualità delle attività di prima formazione, lancia corsi di formazione avanzata rivolta ad un'utenza con cultura secondaria e universitaria (corsi per la gestione, trattamento e smaltimento rifiuti, corsi per la costituzione e la gestione di una cooperativa, ed altri). Nello specifico, inoltre, si misurano le altre difficoltà che sono di natura organizzativa: la mancanza di strutture e sedi adeguate indicano il persistere di una difficoltà di allineamento tra le ambizioni del Consorzio e quelle delle Amministrazioni locali che solo in questi anni tende a diminuire ma che derivano anche, e questo deve essere riconosciuto con onestà, dal fatto che il Consorzio reagisce direttamente alle esigenze di una realtà in evoluzione molto

più facilmente dell'Amministrazione pubblica, condizionata pesantemente dalle attuali ristrettezze dei bilanci.

Per il prossimo anno il Consorzio intende continuare il consolidamento economico in atto riconoscendo in questo un modo corretto per favorire l'interesse delle Amministrazioni locali ai problemi della formazione professionale e dell'educazione permanente. Il Consiglio di Amministrazione, sostenuto dalla rinnovata fiducia ed attenzione delle Amministrazioni locali, sarà più disponibile per la promozione delle attività del Consorzio nei Comuni (promozione politica), nelle scuole (promozione dell'orientamento), nei convegni e manifestazioni pubbliche e conta di arrivare rapidamente a formulare un piano di sviluppo complessivo ed organico di lungo respiro.

Dr. Giuliano Cappellini
Consigliere di Amministrazione del Consorzio per la Formazione Professionale e per l'Educazione Permanente

Intervista al Presidente, ing. Vincenzo Piccolo

L'attività della Commissione Ambiente

Iniziativa consultiva, ma anche propositiva in questo primo anno di vita

Prima di tutto vorrei ringraziare per la opportunità che mi viene data di parlare dell'attività della Commissione Ambiente, il cui funzionamento è possibile grazie alla collaborazione di nove persone che, su un piano puramente volontaristico, impegnano parte del loro tempo libero per contribuire a risolvere problemi che investono tutta la collettività paullese. In chiusura di questo primo anno di lavori della Commissione Ambiente, si può esprimere un giudizio sostanzialmente positivo. La Commissione è stata impegnata sia sul fronte consultivo che propositivo, come del resto è nello spirito del regolamento che il Consiglio Comunale si è dato con la delibera n. 62 del 27/10/95. L'attività consultiva è anche servita ai membri per conoscere e approfondire problematiche che hanno successivamente stimolato molti spunti propositivi. L'attività propositiva si è incentrata principalmente sull'attivazione di progetti di educazione ambientale con le scuole. A tal proposito sottolineo l'encomiabile disponibilità di alcuni membri, sia della maggioranza che della minoranza, a prendere parte attivamente ai progetti proposti, costituendo un apposito gruppo di lavoro. Per quanto non previsto dal Regolamento delle Commissioni Consultive, considero l'impegno personale dei commissari, anche al di fuori delle riunioni ufficialmente convocate, e la "presenza costruttiva" come la base per un efficace contributo nei confronti della collettività comunale.

Non ritengo condivisibile né accettabile l'interpretazione della Commissione come semplice "sportello dei problemi quotidiani", a tal fine esistono ben organizzati uffici comunali preposti. Qualche commissario della minoranza aveva ritenuto di interpretare in tal senso il proprio ruolo, salvo però contestare in sedi diverse dalla Commissione la mancanza di tempestività nelle risposte da parte dell'Amministrazione Comunale. La Commissione non rappresenta il corto circuito per arrivare più velocemente all'ufficio tecnico comunale, ma è il luogo dove problematiche di grande impatto trovano spazi e tempi di discussione ed approfondimento, per arrivare a soluzioni che siano il più possibile rispondenti alle esigenze della col-

lettività.

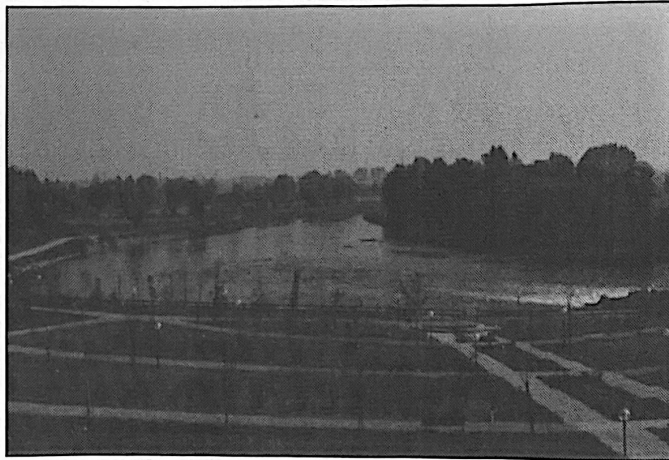
Di quali problemi è stata investita la Commissione durante questo primo anno di lavoro?

Una situazione di protesta si è verificata all'inizio dello scorso anno da parte di alcuni cittadini che contestavano la modalità della raccolta differenziata dei cartoni ed imballaggi. La nuova organizzazione prevedeva il deposito degli imballaggi derivanti da esercizi commerciali presso la piattaforma rifiuti comunale, secondo alcuni commercianti gli orari di apertura non erano compatibili con quelli degli esercizi.

Una azione di maggiore informazione e soprattutto l'incremento del tempo di apertura della piattaforma comunale ha portato ad una quasi completa normalizzazione. L'apertura della piattaforma rifiuti comunale per tempi più lunghi è stata resa possibile grazie alla collaborazione di un gruppo volontaristico.

Nel contempo è stata analizzata l'ipotesi di affidare a gruppi volontaristici una raccolta "porta a porta" degli imballaggi da attività commerciali, purtroppo questa proposta si è rivelata poco praticabile per la regolarità richiesta a tale servizio, difficile da garantire data l'esiguità del numero di persone disponibili e per la mancanza di mezzi di trasporto adeguati. Resta da segnalare e risolvere il problema del deposito di materiali diversi in prossimità dei recipienti di raccolta differenziata distribuiti sul territorio comunale. Ritengo che tale fenomeno possa essere ridotto e superato attraverso una maggiore informazione ed educazione della cittadinanza. A tal proposito inviterei i concittadini a leggere ed utilizzare il pieghevole distribuito con lo scorso numero di Comune Aperto, in cui vengono riportate la localizzazione e la tipologia dei recipienti di raccolta differenziata distribuiti sul territorio. Inviterei inoltre la cittadinanza ad attenersi a tali suggerimenti. Troppo spesso si vedono rifiuti all'esterno dei recipienti, anche di natura diversa da quella cui i recipienti sono destinati.

Quali iniziative la commissione propone per favorire



L'informazione e l'educazione ambientale?

La Commissione ha promosso, per l'anno scolastico in corso, nelle scuole materne, elementare e media, il progetto di educazione ambientale dal titolo "Rifiuti Nostri Amici". La tematica rifiuti e raccolta differenziata è estremamente attuale e sentita anche nel territorio di Paullo, essendo essa di grande impatto sulla vita della comunità, sia dal punto di vista ambientale che economico. La proposta ha pertanto lo scopo di favorire una maggiore sensibilizzazione della popolazione in età scolastica verso quei temi, confidando nell'opportunità che i giovani possano a loro volta diventare veicolo di diffusione verso l'intera cittadinanza. Al fine di rendere più efficace la raccolta dei rifiuti, la Commissione ritiene che occorre tenere attivi i canali informativi verso la popolazione, oltre che favorire la formazione di una consapevole cultura che porti a considerare i rifiuti come una potenziale ricchezza da sfruttare. Un atteggiamento positivo in tale direzione da parte della cittadinanza può dare non solo benefici di tipo ambientale ma anche economico per tutta la collettività. E' stata condotta una azione di sensibilizzazione verso le direzioni didattiche delle scuole, peraltro estremamente ricettive a riguardo,

mediante incontri con la Dott.ssa D'Ambrosio, direttrice della scuola materna ed elementare e con la Dott.ssa Campari Logli, preside della scuola media. Successivamente, grazie alla disponibilità di alcuni commissari, si è formato un gruppo di lavoro che ha approfondito la proposta mediante incontri operativi con le referenti per l'educazione ambientale Sig.ra Bersani (sc. elementare) e Sig.ra Zucchetto (scuola materna). Il gruppo di lavoro continuerà ad operare al fine di meglio dettagliare il progetto ed integrarlo con le attività di educazione ambientale già previste dai programmi di studio scolastici.

Altre proposte oltre al problema dei rifiuti?

Il canale aperto con la scuola elementare per il lancio del progetto Rifiuti Nostri Amici è servito per impostare una collaborazione più ampia con la stessa nel campo dell'educazione ambientale. La Commissione, attraverso il gruppo di lavoro, ha preso contatto con alcuni gruppi volontaristici ed istituzionali operanti sul territorio come il GEA (Gruppo Ecologico Ambientale) e GIRAMBENTE (Ass. Ambiente della Provincia di Milano), da quest'ultimo dipendono le guardie ecologiche volontarie (GEV).

La Commissione ha quindi promosso, presso la scuola elementare, un intervento di Girambiente, per organizzare una visita alla Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta di Rodano, che avverrà con l'assistenza delle GEV. A titolo personale alcuni volontari GEA e GEV si sono dichiarati disponibili ad organizzare e guidare la visita ad una cascina nel territorio e un'escursione nel parco Muzza. Queste visite sono volte alla sensibilizzazione dei nostri ragazzi nei confronti del patrimonio naturalistico di cui il territorio di Paullo è ricco, la cui integrità e protezione è prima di tutto nelle mani dei cittadini. Solo una popolazione attenta e vigile può stimolare amministrazioni ed enti preposti a gestire l'ambiente in modo corretto.

Un altro importante tema è quello della qualità dell'aria.

La qualità dell'aria nel territorio paullese è fra le migliori del sud di Milano. La campagna di rilevamento di inquinamenti nell'atmosfera condotta dal laboratorio mobile provinciale nell'ultimo trimestre del 1995, di cui si è già letto su queste pagine, non ha eviden-

picchi di inquinamento fuori dalla norma, soprattutto in prossimità del centro cittadino. Purtroppo negli ultimi anni il traffico è cresciuto a causa della diminuita velocità di percorrenza sulla s.s. paullese, che spinge molti automobilisti, provenienti dal Cremonese e diretti a Milano, ad utilizzare la via Milano come alternativa alla "nuova paullese" spesso intasata. Purtroppo il traffico che grava sulla statale tenderà ancora ad aumentare, a causa della sempre maggiore urbanizzazione della direttrice Milano - Crema. Tali prospettive renderanno raccomandabile la ripetizione del monitoraggio in modo regolare e periodico, auspicabile al massimo ogni due anni.

Prospettive per il prossimo anno?

Prima di tutto in una rinnovata energia ed impegno da parte di tutti nella Commissione, augurandomi che l'ingresso di due nuovi membri possa portare altri contributi positivi e nuove idee. Credo che il grosso problema dello smaltimento dei rifiuti, di cui tutto il comprensorio soffre, sarà quello che maggiormente coinvolgerà la Commissione, a tal fine assumerà ancora maggior valore e significatività il progetto Rifiuti Nostri Amici che in questo secondo anno andrà a concretizzarsi.

La necessità della differenziazione della raccolta rifiuti diventerà obbligatoria, credo che ben presto tutta la popolazione verrà chiamata a collaborare. Inoltre credo che dovremo sempre più vigilare sull'impatto del traffico automobilistico sul territorio comunale, cercando di studiare soluzioni ai problemi già detti.

Polisportiva Paullese Avvicendamento al vertice

Nuovo Presidente Tito Spagnuolo

L'otto gennaio scorso sono stati eletti dall'assemblea della Polisportiva il nuovo presidente e i membri del consiglio. Si è trattato di un normale avvicendamento ai vertici della società sportiva.

Il Consiglio è rappresentativo di ogni disciplina sportiva, i diversi settori sono affidati ognuno a tre consiglieri che hanno il compito di confrontarsi e seguire i problemi in ogni singola attività.

Il nuovo presidente, Tito Spagnuolo, che da qualche anno segue il settore calcio, subentra a Salvatore Della Mura che mantiene la carica di consigliere e la vice presidenza.

Da una prima valutazione della situazione, Spagnuolo indica come prioritari i problemi finanziari, che vanno affrontati e risolti per dare un assetto sereno all'economia della società.

"Si cerca di far fronte a questi problemi" - ha dichiarato Spagnuolo - "soprattutto con l'impegno di forze volontarie in ognuno dei settori sportivi, andando anche alla ricerca di nuovi sponsor".

"Invitiamo chiunque abbia voglia di impegnare parte del suo tempo libero, a darci una mano nell'organizzare le diverse attività sportive".

M.B.

Conoscere e praticare il tennis

Per dare maggiore slancio all'attività tennistica, nell'ambito della Polisportiva paullese, dal 1° gennaio 1997 la gestione di questo settore è stata affidata ad un gruppo di ragazzi appassionati e fortemente motivati per far conoscere e praticare questo bellissimo sport ad un maggior numero di cittadini. A tale scopo si prevede di organizzare corsi di base per adulti e ragazzi che si avvicinano per la prima volta al tennis, insegnando innanzitutto come si tiene in mano una racchetta, come si sta in campo, come si batte e come si risponde all'avversario. Dopo questa prima fase si passa all'organizzazione di tornei amatoriali per verificare il grado di crescita e di preparazione di ogni tennista, riuscendo così ad individuare limiti e qualità di ognuno, ma soprattutto per incentivare la pratica del tennis a un sempre maggior numero di cittadini. C'è spazio poi anche per la squadra agonista che ogni anno è impegnata in due tornei importanti: la Coppa Italia e la BMW Cap, dove rappresentano degnamente la Polisportiva di Paullo. I rappresentanti del settore tennis della Polisportiva paullese sono: Luca Baroni, Presidente, Giuseppe Marti, Vice-Presidente e Giorgio Rusconi consigliere. A questi si affiancano altri volontari, ognuno con un suo ruolo specifico, che danno un notevole contributo nella promozione e gestione dell'attività tennistica. Li menzioniamo in rigoroso ordine alfabetico perché tutti ugualmente meritevoli di elogio per il loro impegno: Marco Baralli, Pinuccio Cella, Gianluca Grissini, Simone Marti, Giancarlo Patri, Alberto Petrusi, Paolo Rossi, Fabrizio Speciale.

Per informazioni potete telefonare al 9064182
Lunedì - Venerdì 18 - 19.30 e Sabato 9.00 - 11.00

Il presente e il futuro della sanità pubblica

Le prospettive della Ussl 26

La Conferenza dei Sindaci del 18 gennaio 1997

Lo scorso 18 gennaio, presso l'Aula Magna dell'Ospedale di Vizzolo Predabissi, si è tenuta la conferenza dei Sindaci della nostra Ussl. E' stata un'utile occasione di incontro tra Amministratori Pubblici, operatori sanitari e tecnici della Ussl 26, associazioni del volontariato e le rappresentanze sindacali territoriali. Un incontro positivo, che è servito quanto meno per mettere a confronto soggetti diversi, tutti naturalmente interessati al buon funzionamento della "cosa pubblica", e fare il punto sullo stato di "salute" e le prospettive dell'azienda Ussl 26. Un confronto molto articolato e vivace dal quale è però emersa nettamente la preoccupante situazione di incertezza sul futuro della sanità pubblica ed il suo ruolo, anche alla luce del progetto di "riforma" della sanità Lombarda presentato dalla Giunta Formigoni all'approvazione del Consiglio Regionale. Sono intervenuti, oltre a Virginio Bordini, Presidente della Conferenza dei Sindaci e Primo Cittadino di San Giuliano Milanese, il Dr. Amedeo Tropiano Direttore della Ussl 26, il Dr. Luigi Cornalba per la Cigl Medici, il Dr. G. Colombo per il Collegio dei Primari. Hanno inoltre preso la parola i rappresentanti sindacali sia territoriali che aziendali, alcuni Medici di Base ed il Sindaco di Paullo Massimo Gatti. Nel suo intervento introduttivo, Virginio Bordini ha puntualizzato la finalità dell'incontro, nato dalla volontà dei Sindaci di essere soggetti attivi a tutela della salute dei propri cittadini. "I primi elementi su cui riflettere" ha detto Bordini, "consistono nella visione e nella conoscenza della qualità dei servizi che vengono

erogati -sia a livello ospedaliero che territoriale-, quali sono i punti di crisi, i bisogni e le aspettative degli utenti. E' necessaria inoltre una valutazione sui tempi di attesa e di degenza nei vari settori, quantificando, non solo l'efficienza e l'efficacia dei servizi (cosa importantissima), ma anche il livello di rapporto umano, che si instaura con il paziente". "Questa tendenza di far passare le persone come clienti" ha proseguito Bordini, "rischia di far perdere un rapporto umano che è fondamentale. Infine l'accessibilità da parte dei cittadini alle strutture sanitarie al fine di rendere funzionale anche l'utilizzo del centro unico di prenotazione. A tal fine gli Enti Locali sono impegnati a potenziare il settore del trasporto pubblico coinvolgendo anche l'istituzione Provinciale. Occorre inoltre una conoscenza specifica dei bisogni del territorio, che diventi patrimonio non solo della Ussl 26, ma di tutte le Istituzioni interessate, a partire dai Comuni, per poter attuare una politica di prevenzione adeguata e nello stesso tempo di razionalizzazione delle risorse (sempre più scarse) disponibili. In Quest'ottica, ha continuato Bordini, "vanno potenziati i servizi territoriali ed ambientali, strumenti indispensabili oltre che per dare risposte adeguate ai bisogni della popolazione, anche per avere una visione reale delle patologie presenti sul territorio. Le potenzialità di funzionamento dell'Ospedale Predabissi sono estremamente connesse al reale impiego delle strutture decentrate sul territorio ed in modo particolare dei Distretti Sanitari, frutto di notevoli sforzi economici da parte delle Amministrazioni

Comunali". Avviandosi alla conclusione del suo intervento, Bordini ha detto che occorre oggi rilanciare un rapporto più stretto tra i servizi sanitari e socio-sanitari della Ussl 26 e quelli Comunali, rapporto che "non può limitarsi alla mera gestione dei servizi di competenza del comune da parte della Ussl. L'intervento e la collaborazione devono riguardare tutti i servizi, per razionalizzare le risorse e qualificare meglio la spesa, senza tradurre ciò in maggiori oneri per i Comuni". "Tutto questo", ha concluso non sono più obbligati a dare in gestione i servizi di propria competenza alla Ussl. Esiste pertanto il rischio che, alle prese con costi sempre più elevati e servizi non sempre all'altezza delle aspettative, ci si rivolga a strutture private. Potenziare pertanto il confronto tra i servizi comunali e quelli della Ussl risulta l'obiettivo primario indispensabile il preventivo coinvolgimento dei Comuni nelle riorganizzazioni, sospensioni e/o disattivazioni dei servizi erogati; come altrettanto importante diventa il costante coinvolgimento del privato sociale per l'elaborazione di progetti in rete nell'area socio-assistenziale". Tutti i successivi interventi, hanno evidenziato luci ed ombre dell'attività dell'"Azienda" Ussl; sono stati messi in evidenza le cose positive realizzate, la strada da percorrere per potenziare i servizi e soprattutto le difficoltà. Difficoltà economiche, burocratiche, nelle relazioni sindacali, nelle prospettive politiche e nelle scelte "superiori" non lasciano sparare molto sul ruolo futuro della sanità pubblica. E questo anche per la nostra Ussl. Nonostante i risultati positivi conse-

gnuti, messi ben in evidenza nel suo intervento dal Direttore Gener. Ale Dr. Tropiano, oggi più che mai mancano certezze Istituzionali che diano garanzie sul futuro della sanità lombarda e quindi del nostro Ospedale. Questo è quanto ha sostenuto nel suo intervento il Dottor Colombo, a nome del Collegio dei Primari. "Pur essendo già condizionati da numerose strutture private", (maggior concentramento europeo) "ha affermato il Dr. Colombo, "è necessario impegnarsi per la realizzazione di alcuni progetti, a partire dall'area di urgenza vista la collocazione strategica dell'Ospedale nella viabilità del Sud-Milano, e la mancanza di strutture (neurochirurgia) e di attrezzature adeguate. E questo vale anche per l'area chirurgica, internistica e dalla riabilitazione. "Questo", a concluso il Dr. Colombo, "per potenziare e migliorare la potenzialità globale di questo nostro Ospedale Pubblico. Tra gli intervenuti al dibattito il sindaco del nostro Comune, il Dr. Massimo Gatti. "Oltre a condividere appieno le linee di indirizzo e gli spunti alla discussione (che non si esaurisce oggi ma che dovrà continuare nei prossimi giorni) dalla relazione del Presidente Bordini", ha affermato Gatti, "ritengo utile sottolineare il ruolo che i Comuni possono e debbono svolgere in questa fase, nella battaglia politica ancora tutta aperta, tra chi -come la Giunta regionale Lombarda- vuole smantellare la sanità pubblica e aprire sempre più spazi al privato, e chi invece intende riaffermare il diritto alla salute sancito dalla Costituzione, in una visione della tutela della salute che non separi la cura dall'assistenza

e riaffermi il valore strategico della prevenzione e della tutela ambientale nella società moderna." E' questo, ha proseguito Gatti, "vale soprattutto nella nostra zona, dove la presenza del privato, come è stato affermato con tanta autorevolezza prima di me, ha messo un freno grande allo sviluppo delle potenzialità ed alla presenza pubblica nella nostra zona. In questa battaglia i sindaci e i Consigli Comunali devono impegnarsi a fondo perché in gioco, lo devono sapere tutti e in primo luogo i cittadini, sono in primo luogo i servizi presenti sul territorio, a partire dai distretti. La sanità pubblica, che ha un secolo di storia, non può certo essere cancellata per decreto. In questa sfida, occorre mettere anche in campo la storia, nel bene e nel male. Partendo da quanto di buono è stato fatto dal pubblico, in questa Ussl, dal personale medico, da tutti i lavoratori, dai tecnici, e dai diversi Amministratori che si sono succeduti negli anni; ed anche, mi sia consentito, rivedendo talune facili intuizioni noviste che hanno cancellato la riforma sanitaria del 1978 ed entrata in vigore nel 1981. Partire quindi, senza inutili catastrofismi, dalle cose positive esistenti per aprire un tavolo di confronto settato tra Amministratori della Ussl 26, rappresentanze sindacali ed Enti Locali è la condizione essenziale per contrastare le tendenze politiche negative in atto e per dare risposte adeguate alle reali necessità di tutti i cittadini ed in particolare di quelli più bisognosi.

F.M.

Spedizione negli Usa

Coast to Coast in Lambretta

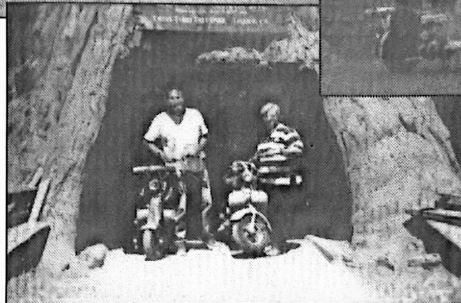
Nuove ed entusiasmante impresa di Tino e Nadia Sacchi del "Lambretta Club d'Italia" di Paullo

Ernesto e Nadia Sacchi hanno coronato il sogno, comune ad ogni buon americano, di attraversare Coast to Coast gli States. Hanno voluto dare anche una motivazione storica alla loro impresa, collegandola alla nascita della *Lambretta A*, di cui ricorre quest'anno il 50° compleanno. La robustezza della *Lambretta A* era già stata messa alla prova nel precedente raid Milano-Capo Nord-Milano di due anni fa. Alcune modifiche (non irreversibili) hanno aumentato l'affidabilità del mezzo per adeguarlo alle lunghissime, interminabili pianure americane, oltre che alle severe disposizioni antinquinamento di alcuni stati attraversati.

Raggiunta New York, a bordo di una *Lambretta A* del 1947 e di una 150 D del 1953, hanno percorso 8500 chilometri per raggiungere San Francisco e poi Vancouver in Canada, attraverso il quale sono ritornati a New York, coprendo altri 6.500 chilometri. Gli scooter, in questo straordinario viaggio, hanno dovuto superare dislivelli incredibili: dai 3.300 metri delle Montagne Rocciose agli 89 metri, sotto il livello del mare, della depressione di Badwater nella Valle della Morte.

Tra deserti infuocati e paesaggi alpini, sotto temporali e grandinate o a temperature vicine ai 47° all'ombra, Ernesto e Nadia Sacchi e i loro piccoli ma resistentissimi mezzi, sono stati messi a dura prova. Ma alla fine ce l'hanno fatta, grazie alla meticolosa preparazione e soprattutto alle fantastiche e indistruttibili *Lambretta* italiane.

(a cura di S.R.)



Il 18 dicembre 1996 è morto Giuseppe Dossetti

Dossetti: un grande uomo scomodo

Aveva 83 anni, è stato uno dei padri fondatori della nostra Repubblica

Biografia

Nascita e studi

Nato a Genova il 13 febbraio 1913, si trasferì da piccolo a Cavriago (Re), paese della madre, dove il padre aveva una farmacia. Laureatosi in giurisprudenza con una tesi in diritto canonico all'Università di Bologna, insegnò prima alla Cattolica di Milano e poi all'Università di Modena.

La Resistenza

Partecipò alla Resistenza con il nome di Benigno e divenne il presidente del Comitato provinciale di liberazione di Reggio Emilia.

La Costituente

Vicesegretario nazionale della Dc, espose le sue idee sulla rivista "Cronache sociali" a cui collaboravano La Pira, Lazzati, Fanfani e il giovane Moro. In Parlamento si astenne sull'adesione al Patto Atlantico. Anche per questo polemizzò con De Gasperi. Eletto alla Costituente, partecipò alla Commissione dei 75, fornendo un contributo alla stesura della Carta repubblicana.

Dopo il 18 aprile

Dopo la vittoria della Dc degasperiana nelle elezioni del 18 aprile '48, lasciò l'attività politica: nel 1951 si dimise dalla direzione del partito a l'anno dopo anche da deputato.

Oltre 30 anni da monaco

Nel 1953 si trasferì a Bologna dove fondò il centro di documentazione per gli studi religiosi e collaborò con il nuovo arcivescovo della città Giacomo Lercaro.

Nel 1954 fondò la "Piccola Famiglia dell'Annunziata", nel '72 la portò a Gerico nei luoghi della guerra occupati da Israele, e successivamente la insediò, come comunità monastica, a Monte Sole, nei posti dell'eccidio nazista di Marzabotto.

In difesa della Carta

Nell'aprile del 1994, da un letto di ospedale a Bazzano, lanciò un appello per formare in Comitati per la difesa della Costituzione e contro il presidenzialismo. Scrisse di questo anche al sindaco di Bologna. Andò poi a Milano per ricordare l'ottavo anniversario della morte di Giuseppe Lazzati.

Recentemente è stato uno dei promotori, con Raniero La Valle, del movimento "Pace e diritti".

Il 18 dicembre 1996, all'età di 83 anni morto Giuseppe Dossetti. Il monaco di Montevicchio se ne è andato con rapidità e discrezione così come quando nel 1951 aveva lasciato, sconfitto, la politica. Troppo "estremista" per quegli anni e contraria agli interessi di palazzo la sua "democrazia sociale". Ricordarlo, oltre che un atto doveroso, è anche un pur piccolo contributo per far conoscere l'originalità di ideali e valori, decisamente controcorrente, rispetto al pensiero unico ed alle alchimie nuoviste oggi prevalenti, nel Paese. Dossetti si impose sulla scena politica nell'agosto del 1945, quando assunse la vicesegreteria della D.C.. Divenne un simbolo quando, nel dicembre del 1947, assieme a Giuseppe Lazzati, votò una mozione di sfiducia contro De Gasperi al Consiglio Nazionale del suo Partito, rendendo così esplicita l'esistenza di un'ipotesi politi-

ca di matrice cattolica, alternativa a quella tradizionale dei popolari. Attorno a lui, oltre a Lazzati, un gruppo qualificato di intellettuali cattolici provenienti dalla Fuci, dall'Azione Cattolica, e i redattori di Cronache Sociali. Pur nella brevità della parabola pubblica di Dossetti,

conclusasi con la fondazione di una comunità monastica nei pressi di Bologna, il "Dossettismo" ha segnato intere generazioni della tradizione cattolica democratica, a volte con le modalità di un fiume carsico che aveva la forza di riemergere in momenti critici della vita politica del Paese o della

compagine cattolica. Come, clamorosamente, di fronte all'avvento del cosiddetto "nuovismo" dei giorni nostri. Al profilarsi di attentati scomposti alla Costituzione, al venir meno di tutti quei principi e quei valori per la difesa dei quali si era impegnato così a fondo da assumersi una funzione di guida culturale nella Commissione dei settantacinque, scosso per l'evidente venir meno della dignità della politica in questa oscura fase, aveva rotto il silenzio monastico che si era imposto e, senza mezzi termini, aveva domandato ai cattolici ed al Paese, citando il profeta Geremia, "che ne è di questa notte?". Aveva cioè denunciato a tutti l'attuale notte della Costituzione.

Così, dopo quarantacinque anni, si era sentito nuovamente chiamato, obbligato a tornare nella mischia politica, per la politica. Ed erano nati, un po' ovunque, i "Comitati per la dife-

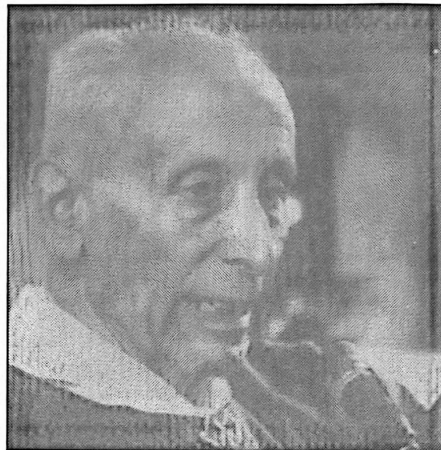
sa della Costituzione". Al cuore del "dossettismo", per i credenti, c'è l'autonomia della sfera politica da quella religiosa.

Perché egli sosteneva: "se con spirito soprannaturalista si prende posizione nella vita politica, confondendo il piano naturale con quello soprannaturale, e si pretende di portare nel primo il metodo del secondo, si rischia di trasformare la lotta politica in lotta religiosa". Per tutti poi, l'affermazione e la difesa dello stato sociale.

Al cuore del Dossettismo c'è, fin dagli inizi, una concezione della democrazia costruita attorno alla difesa dei ceti deboli, degli ultimi: la politica come superamento definitivo del "particolare". Giuseppe Dossetti non c'è più.

Restano i suoi insegnamenti, i suoi rimproveri anche, ma tutti noi, che abbiamo nel cuore la politica, ci sentiamo più soli.

F.M.



"Non si può parlare di seconda Repubblica"

di Giuseppe Dossetti

Comincerò con una questione preliminare, che potrebbe sembrare anche solo minimale, ma che, a mio avviso, è di grande importanza per un sano orientamento nei complessi dei problemi che oggi sono affrontati. Credo che per ora non si possa e non di debba in nessun modo parlare di Seconda Repubblica.

Direi piuttosto che questo termine, per ora, debba essere totalmente bandito: in quanto nato da una avventata superficialità giornalistica e supinamente ricevuto da una vasta parte dell'opinione pubblica, già profondamente disorientata e ulteriormente, proprio da questa locuzione, tratta in una serie inestricabile di inganni. Di Seconda Repubblica, sino ad ora, non c'è: - né il fondamento storico, in nessun evento intervenuto nella globalità della compagine del nostro paese: che, comunque, possa esser preso a punto di partenza di una effettiva interruzione della continuità storica; - né il fondamento giuridico, in una volontà percettiva che abbia anche solo iniziato una elaborazione nuova del patto fondamentale della nostra convivenza: non può esserlo di certo il solo passaggio, e anche questo molto incompleto, dal sistema elettorale su base proporzionale, al sistema maggioritario. La semplice sostituzione di una legge elettorale a un'altra non può im-

portare alcuna discontinuità di rilievo costituzionale; al massimo ha operato - concorrendo altri fattori (Mani Pulite) - soltanto un mutamento, e anche questo più apparente che sostanziale, del personale politico; - né vero fondamento politico: si è tanto parlato della fine della cosiddetta partitocrazia, per ritrovarci - come hanno dimostrato ad evidenza tutti questi mesi e ancor più queste ultime settimane - di fronte agli stessi abusi aggravati (in particolare l'occupazione dei poteri pubblici e delle istituzioni), agli stessi schemi operativi (lottizzazioni), alle stesse procedure (convocazioni e negoziazioni di vertici; sottodivisioni di gruppi e nuove formazioni di correnti) dei vecchi partiti.

E più precisamente non ad opera di partiti nuovi e rispondevi a una nuova visione della cosa pubblica, ma - o partiti che non erano e non sono neppure tali, cioè realtà organiche e formate ad un comune sentire maturo, ma ancora sono soltanto accostamenti improvvisati di persone e di interessi; - o partiti che, pur essendo tali, non appaiono per nulla nuovi, ma sono visti piuttosto ancora come ispirati a residui di vecchie ideologie o culture, e governati in gran parte dai vecchi apparati. Infine la locuzione di Seconda Repubblica non corrisponde a una qualsiasi coscienza esperienza nell'animo della maggior parte del nostro popolo, che nella quotidianità della vita, invece, non sperimenta ancora per nulla la novità che

dovrebbe avanzare, ma solo sperimenta il vecchio che tarda a morire. Quindi a ben riflettere, tale locuzione va, per ora, decisamente rimossa, perché essa è una formula inesatta ed impropria, che può solo veicolare dei veri e propri errori storici, giuridici, politici, etici; cioè traina ed insinua nelle menti, che supinamente l'accettano, una falsa cultura decadente e disgregante.

I mutamenti storici

Non si può non tener conto di ulteriori cause di trasformazione su un piano ancor più largo, per il mutato e problematico atteggiamento dell'America nei confronti dell'Europa; per la mondializzazione del mercato; e per le istituzioni già profilate per il suo regolamento unitario (Gat ecc...) in senso ancor più sfrenatamente capitalista, capace di determinare veri sconvolgimenti ulteriori nei legami sociali in intere popolazioni dell'Africa e dell'America latina. E non solo in campo economico e sociale ma, quel che più conta, anche in campo culturale, ormai irrimediabilmente aperto all'invasione di film e di video nordamericani: questa prevedibile egemonia mediatica ha dato luogo, in Francia, a lunghe e non soppite polemiche, con le quali si è cercato - a differenza che in Italia - di mettere in allarme tutta l'opinione pubblica.

Dall'intervento al convegno "Costituzione oggi" che si è tenuto a Milano il 20 gennaio 1995

Un uomo di grande spessore morale

Per i credenti ed i non credenti la morte di Giuseppe Dossetti segna un confine: al di là delle facili retoriche oltre che di un padre della Repubblica Italiana, è veramente la morte di un padre spirituale. Molti lo hanno amato e seguito, molti ne sono stati affascinati, molti lo hanno avvertito e disprezzato, poiché ha suscitato grandi entusiasmi e grandi diffidenze. I "salotti che contano" lo hanno considerato con degnazione e sufficienza; gli intellettuali liberali lo hanno considerato più pericoloso dei comunisti; moltissimi hanno capito il messaggio del Concilio Vaticano Secondo e la sua testimonianza cristiana, profetica ed antichissima, almeno quanto le comunità cristiane. Insomma una antica querchia cristiana, monastica, dall'una parte della parola di Dio nella sua nudità, dei poveri, degli uomini che amano la pace, un uomo di Dio con una altissima concezione dell'obbedienza.

Il Cardinal Martini lo ha definito un profeta del nostro tempo, non nel senso comune e banale di chi predice il futuro, ma proprio nel senso biblico di chi scruta gli

avvenimenti in una luce più alta nella quale gli eventi del tempo, politici e non, diventano segni di un orizzonte più vasto che tocca le radici degli accadimenti ed indice una strada per riaccendere la speranza. Già nel 1951, in alcune lezioni tenute a Milano, parlava di un fenomeno ora di estrema e grave attualità: la globalizzazione.

"L'intero sistema mondiale è in crisi e questa crisi si manifesta nell'urto polemico di due sottosistemi, anche se questi due blocchi sono nati dalla stessa crisi strutturale che è stata determinata dall'accelerazione del progresso tecnico non adeguatamente equilibrato da una contemporanea trasformazione morale e quindi dalla supremazia delle strutture economiche. questo rappresenta la ragione fondamentale della loro sopravvivenza che deriva dall'esistenza polemica di entrambi". Sono più soli coloro i quali, avevano ritrovato la sua voce, dopo gli anni di silenzio monasti-

co, voce alta e chiara, fermissima in difesa della Costituzione Italiana da precipitose improvvisazioni. Il fascismo non è stato per Don Dossetti solo il periodo mussoliniano, ma la situazione storica che lo aveva generato, sbocco di una serie di condizioni precedenti la cui radice andava ricercata nella mancata modifica di rapporti strutturali sociali.

Del resto, chi chiede la revisione della Costituzione rappresenta un tipo di vita di apparenza, di rincorsa al lusso e alla sopraffazione ed incarna l'esatto opposto della concezione di vita, del cristianesimo delle radici di Don Dossetti, l'opposto tracciato dai profeti Isaia, Amos, Osea, Michea, l'opposto delle Beatitudini. Il suo appello per i Comitati di difesa della costituzione è il testardo testamento spirituale di un uomo dalla duplice fedeltà al Concilio ed alla Costituzione, a Dio agli umili del pianeta Terra.

Comitato per la Costituzione di Paullo a cura di Enrica Zucchelli

Nel segno del coinvolgimento e della partecipazione

Il comitato per la Bosnia si rinnova

Nuove iniziative che vedono protagonisti gli alunni delle scuole materne ed elementari



Nella foto: il momento della consegna degli automezzi della delegazione di Bosanska Krupa

L'impegno della cittadinanza paullese a favore della martoriata ex Jugoslavia, concretizzatosi due anni fa con la costituzione del "Comitato per la Bosnia", continua con nuove iniziative che vedono protagonisti gli alunni delle scuole materne ed elementari. Il Comitato, che ha organizzato gli aiuti e raccolto i fondi, ha portato a termine due importanti obiettivi con l'invio di medicinali e parafarmaci per circa 30 milioni all'ospedale di Bihac e la consegna di tre automezzi - due autocarri e un furgone - al comune di Bosanska Krupa. Raggiunti questi primi e significativi obiettivi, il Comitato ha deciso di dare vita a una nuova esperienza, sempre in soccorso della Bosnia; una trasformazione per dare maggiore spazio all'azione portata avanti dalla scuola materna ed elementare rivolta alla cittadina di Bosanska Krupa. Nell'intervista che segue, Flavio Arrigoni e Alberto Pacchioni, membri del nuovo Comitato, illustrano il nuovo programma di iniziative.

Signor Arrigoni, perché un nuovo Comitato?

Il Comitato per la Bosnia sorto nel '95 ha raggiunto gli obiettivi che si era dato grazie alla straordinaria partecipazione e l'aiuto

concreto di tutta la cittadinanza paullese. Rispettati gli obiettivi, ha deciso di sciogliersi per dare spazio a nuove componenti che seguiranno il nuovo progetto: aiutare le scuole di Bosanska Krupa. La scuola elementare si è già attivata da tempo per raccogliere fondi e materiale didattico, anche attraverso Natale Insieme.

È quindi già iniziata una nuova raccolta di fondi.....

Attualmente sono stati raccolti 5 milioni. Approfitto di questa intervista per ricordare che presso l'Istituto S. Paolo è attivo un conto corrente in cui tutti i cittadini che lo vorranno, potranno versare il proprio contributo. Il numero di conto corrente è 58418/5. Inoltre vorrei rammentare che il primo e l'ultimo concerto della Stagione Concertistica, quello già tenuto il 22 dicembre e il prossimo che si terrà il 5 aprile, sono stati finalizzati anch'essi, in accordo con la Parrocchia, alla raccolta fondi.

Signor Pacchioni, chi ha aderito al nuovo Comitato?

Il Comitato è composto da due rappresentanti dell'amministrazione comunale, io ed Arrigoni, da Luciano Cattaneo, tesoriere,

da due rappresentanti del corpo docente della scuola materna ed elementare, Maria Grazia Fragoni ed Elena Iacoponi, e da due rappresentanti dei genitori degli alunni, tra coloro che hanno lavorato all'allestimento degli spettacoli di Natale Insieme, Giuseppe Cella e Cinzia Zanin.

Come si sta sviluppando l'azione del Comitato per Bosanska Krupa?

Il 30 gennaio scorso, il nuovo sindaco di Bosanska Krupa, Suad Mesic, è venuto a Paulo in visita di cortesia. Abbiamo così saputo che a Bosanska Krupa sono ritornati tutti gli abitanti che erano sfollati a causa della guerra. La situazione pertanto, è difficile. Gli accordi di Dajton prevedevano il rientro di circa 15 mila persone e le derrate alimentari sono state stimate su questa quota. Non previste ne sono invece rientrate 23 mila. Ora le attività riprendono, anche se lentamente. I ragazzi in età scolare - la scuola dell'obbligo va dai 7 ai 15 anni - sono circa 2 mila. 1200 sono invece gli studenti delle scuole superiori. Esiste un solo asilo per i bambini orfani. Gli edifici scolastici, prima della guerra erano 10. Di questi solo 5 sono agibili e funzionanti e le lezioni devono essere organizzate su più turni. L'obiettivo è quello di concretizzare un vero e proprio gemellaggio fra la scuola elementare di Paulo e una delle scuole di Bosanska Krupa.

In che modo?

Il nostro impegno è soprattutto finalizzato a sostenere le tante iniziative messe in campo dalla nostra scuola elementare. Con "Insieme per la scuola di Bosanska Krupa", il mese di marzo verrà dedicato alla raccolta di materiale didattico. A maggio proseguiremo la raccolta di fondi con un programma articolato messo a punto dalla scuola. In quel periodo il sindaco della cittadina bosniaca e il direttore scolastico verranno a Paulo per incontrare i nostri ragazzi.

Signor Arrigoni, l'amministrazione come intende aiutare queste iniziative?

L'amministrazione funge da tramite tra le due realtà e appoggia organizzativamente l'intero progetto. Le difficoltà di comunicazione sono notevoli.

E' praticamente impossibile inviare messaggi via fax o semplicemente telefonare. Solo attraverso l'ufficio del Cis, il Consorzio Italiano di Solidarietà, che opera a Spalato, riusciamo a mantenere i contatti con Bosanska Krupa.

Stiamo anche considerando l'idea di recarci sul posto per valutare quali necessità sono prioritarie. Un'altra idea che stiamo considerando è quella di verificare l'interesse degli operatori commerciali e delle aziende, anche industriali, che operano sul territorio, a esportare produzioni e lavoro a Bosanska Krupa.

(A cura di S.R.)

Vincenzo Leone, scrittore del presente

Che cos'è un romanzo? Mi ha sempre affascinato la risposta che diede Stendhal: uno specchio portato lungo la strada. Mentre Vincenzo Leone, nel suo studio, racconta la trama, le idee, le motivazioni che lo hanno portato a scrivere un nuovo romanzo, penso a quello specchio che anche Leone regge lungo la strada. La finestra del suo studio si affaccia su una via tranquilla, dove, credo, non possa accadere nulla. Ogni giorno immutabile e quieta, almeno così ritengo che sia. Bisognerebbe provare, invece, ad appoggiare uno specchio al muro del marciapiede e lasciare che esso descriva le vite riflesse, le vite di chi passa triste, sereno, pensando a qualcosa o a niente, di chi non sa dove andare o è arrivato. Tutto questo però è solo una metafora che è meglio abbandonare. Provare invece a seguire queste vite, indagare sulle esistenze, dare immagine reale alle ombre di corpi riflessi, questo è compito dello scrittore che sceglie di vivere la vita attraverso la vita di altri, di rappresentare il proprio mondo e

se stesso. Tutto questo per arrivare infine, al nuovo libro di Vincenzo Leone, uno scrittore che Paulo dovrebbe essere orgoglioso di avere tra i suoi cittadini. Invece Paulo sonnecchia: ha un sistema nervoso appannato, poco incline alle stimolazioni. Leone, tuttavia, gli stimoli li sa creare con una scrittura diretta, asciutta e al contempo descrittiva, che fa entrare nella storia creando larghi spazi di riflessione. Il titolo della sua ultima fatica: "Una serena disperazione", è ancora provvisorio, deciderà all'ultimo insieme all'editore. "Ogni storia che ho raccontato nasce dall'esperienza personale, esperienze che non devono andare disperse". Come per "Un meridionale al nord" (50 mila copie vendute) e "Dopo l'ansa", il racconto è un mezzo per esprimere idee, per scavare nelle contraddizioni sociali, così come fu per "Un amore a Milano": a volte il taglio è giornalistico nell'indagine privata e sociale, a volte lo stile è descrittivo dell'intimità. La trama del nuovo romanzo narra di persone comuni e di svolte che nella vita

pesano, fino a cambiarla. Ambientato in una piccola casa editrice, storie di giovani, di uomini e di donne, si intrecciano. I protagonisti sono intellettuali dalle forti idealità, impegnati laicamente nella vita civile, con passione. Non mancano scontri fra culture, fra concezioni di vita opposte. Poi, la malattia del protagonista, un cambiamento drastico che porta a rivivere l'esistenza in modo differente, distante. Credo che per ogni scrittore, quindi anche per Leone, la conclusione di un lavoro sia come un approdo: si arriva dopo tanto viaggiare e ci si riposa contemplando. Leone invece mi smentisce subito, sulla sua scrivania una cartelletta rigonfia contiene un'altra sua opera. Questa volta è un saggio sui problemi del tempo presente. La sua grande esperienza di giornalista, di commentatore politico, gli permette di esprimersi con efficacia e di analizzare a fondo le cose. "Nel 1990 iniziai il mio libro "Bonificare il sistema partitocratico" con queste parole. "Nessuno rimpiange le ideologie. ed è giusto. Però quando c'erano le ideo-

logie nei partiti c'era più cultura e vi circolavano più idee". Il nuovo libro è una rivisitazione critica della vicenda di tangentopoli e sui metodi del Pool Mani pulite. Egli ritorna sugli eventi perché convinto che la massa di informazione che è stata riversata sull'intera vicenda, non ha portato luce e chiarezza, ma ha prodotto una linea d'ombra che nasconde la verità dei fatti. È una riflessione sul tempo presente, di largo respiro, sul tempo difficile di una crisi di valori che investe la politica e incrina la democrazia. "Alexis de Tocqueville, riferendosi alla democrazia statunitense, scriveva; "dove tutto emana dal popolo e vi ritorna". Uno dei principi basilari della Rivoluzione francese era che le leggi venivano fatte dal popolo o dai propri rappresentanti. Oggi, nel nostro Paese, il vuoto



Lo scrittore paullese Vincenzo Leone

lasciato dalle ideologie non è stato ancora colmato da una nuova cultura politica. Credo che pochi rimpiangano il periodo politico definito prima repubblica; ma è giusto ricordare che allora maggioranza e opposizione di governo, con reciproche concessioni riuscivano sempre a trovare l'accordo sui grandi progetti che interessano i cittadini. Oggi una classe dirigente politica, in gran parte priva di cultura politica, non riesce a mettersi d'accordo su niente. Entrambe le parti credono che la politica sia fatta soltanto di vittorie e sconfitte. E così la democrazia è in uno stato di conflittualità permanente".

Stefano Rosa



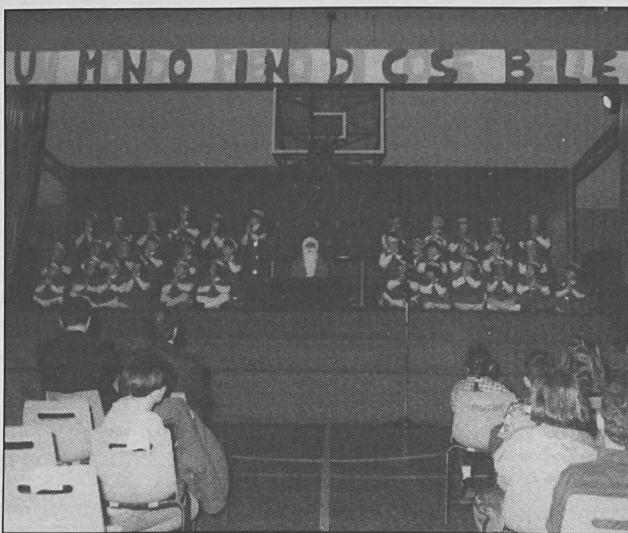
Un grande progetto di solidarietà Insieme per la scuola

Si terrà a marzo il "Mese della raccolta di

Bambini e insegnanti delle scuole Materne ed Elementari di Paulo vivranno tra poco la seconda tappa del loro progetto di solidarietà con gli amici di Bosanska Krupa.

L'iniziativa, infatti, a marzo il "mese della raccolta di materiale didattico".

L'iniziativa, che verrà realizzata all'interno dei diversi plessi scolastici, ha lo scopo di raccogliere quaderni, matite, gomme, ecc.... da inviare ai bambini della cittadina bosniaca da poco ritornati sui banchi di scuola a causa della guerra.



Siamo piccoli ma il giorno 17 dicembre 1996 alla fine dello spettacolo tutti ci hanno detto: "Siete stati grandi! Bravi!". Tutti eravamo tanto emozionati e felici. Tarantella e Tirolese sono stati i balli che noi abbiamo presentato per aiutare i bambini della Bosnia, meno felici di noi. Anche i nostri genitori sono stati bravi a preparare tutti i costumi. Ringraziamo tutti.

I bambini delle classi II A - II B

Un mondo pieno di pace

Noi alunni delle scuole elementari di Paulo volevamo aiutare i cittadini di Bosanska Krupa e l'abbiamo fatto per mezzo di uno spettacolo, presentato giovedì 19 dicembre, interpretato da noi ragazzi, che si intitolava "Un mondo di pace". Lo spettacolo è incominciato con una canzone "Goccia dopo Goccia". E', quindi, proseguito con dei bambini che con delle lettere formavano dei messaggi: amore - solidarietà - pace. Hanno anche letto delle frasi riguardanti questi argomenti. Altri bambini hanno cantato "Amico mio" in tutte le lingue. E' stata letta una lettera ad un bambino sconosciuto della Bosnia. Molto bella! Una danza coi nastri colorati? Chi l'avrebbe mai pensato? Sul palco è stata eseguita la danza della pace. Il console della Bosnia ci ha parlato di suo paese. Sono state lette una poesia ed un messaggio di pace mimati da ombre cinesi. Infine è stata cantata una canzone "Noi siamo il mondo".

Laura V B

Una storia che continua

C'era una volta un paese di pianura dove vivevano circa diecimila persone. Un giorno, i bambini che abitavano in quel paese decisero di non rimanere più chiusi nelle loro case e nelle loro scuole, ma di far vedere a tutti gli abitanti che c'erano anche loro e che potevano dare un contributo per rendere più bella la vita nella loro cittadina. Con l'aiuto degli insegnanti e dei genitori, cominciarono a riflettere sui "Diritti dei Bambini". Uscirono per le strade, realizzarono feste, mercati, spettacoli; prepararono un Consiglio Comunale pubblico ed elessero il Sindaco difensore ideale dei loro diritti. Tutte queste esperienze furono bellissime: resero felici i bambini e tutto il paese si accorse di possedere in loro una ricchezza ed un futuro. Però tutto questo non bastò. Conoscevano bene ormai tutti i diritti dei bambini, ma sapevano che non per tutti i bambini del mondo questi diritti venivano rispettati. Allora si chiesero: "Cosa possiamo fare?". Vennero a sapere che i grandi del loro paese stavano cercando di dare una mano agli abitanti di una città lontana che era appena uscita da un'assurda e brutta guerra (ma esistono guerre belle?). "In quella città i bambini hanno diritto di tornare a vivere, a sorridere, a giocare, a crescere, come noi", si dissero i protagonisti della nostra storia, "anche noi li aiuteremo perché possano tornare nelle loro scuole ad istruirsi e a diventare cittadini responsabili". Così, mentre i grandi si daranno da fare per costruire le mura della scuole in quella città lontana, i piccoli (piccoli?) penseranno ad essere vicini ai loro amici con affetto e solidarietà. Per ora si sono dati da fare allestendo degli spettacoli per parlare di pace e per raccogliere qualche soldino da inviare agli amici in difficoltà, ma nei prossimi mesi si impegneranno con altre iniziative. E sì, la storia continua e la fiaba della solidarietà potrà diventare realtà... Ci stai anche tu?.

Maria Grazia



Un mondo pieno di pace



"Gli alunni della classe I B della scuola elementare di via Mazzini abbiamo cantato con gioia per gli sfortunati bambini di Bosanska Krupa. Dobbiamo essere tutti amici, volerli bene e aiutarci. E' bello donare il nostro amore a chi è meno fortunato di noi! "

Sabrina II B

Lo spettacolo di Natale



"A me sono stati simpatici tutti i balletti e le poesie. Quando toccava a noi che eravamo il numero 7 come i miei anni. La cosa che mi è piaciuta di più è stato il titolo che è "un mondo di cose belle" per forza era stato tutto bello! "

Che bello il canto tedesco

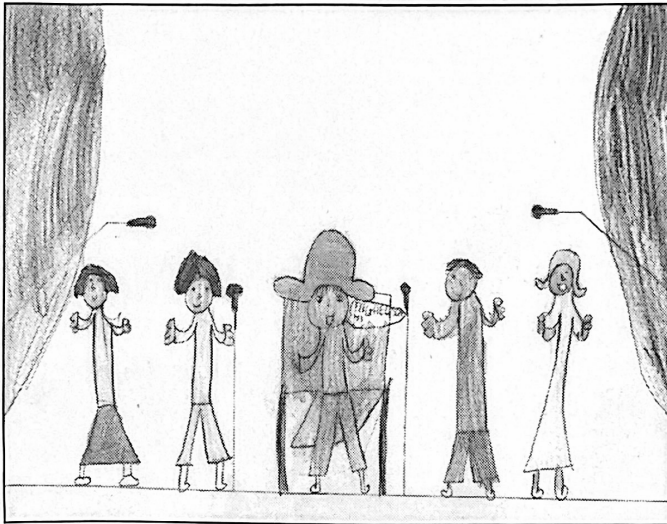


"A me è piaciuto il canto tedesco: tannenbau. Vi dovette rendere conto, soldati, che state distruggendo il mondo. Vorrei la pace in tutto il mondo. Questo spettacolo mi ha fatto conoscere altri posti del mondo. "

Giulia II C

la di Bosanska Krupa

materiale didattico”



Festa per il gemellaggio con Bosanska Krupa

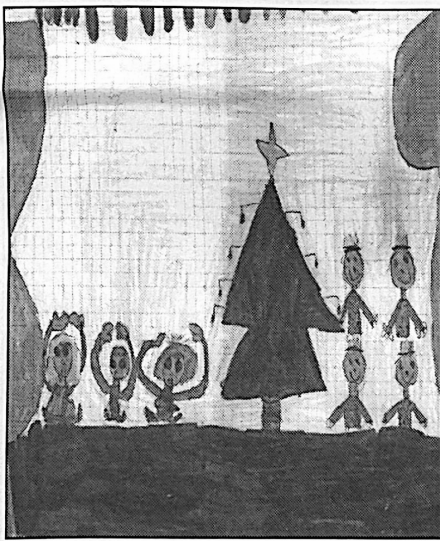
Quest'anno per Natale gli adulti hanno organizzato una festa in onore del gemellaggio con Bosanska Krupa per dare un contributo ai cittadini di quel paese che hanno subito violenze a causa della guerra. Questo spettacolo è stato fatto anche per ricordare vittime delle atrocità della guerra. Con il nostro contributo abbiamo cercato di rendere il Natale un po' più felice anche se quello che abbiamo fatto per loro è solo una goccia di felicità per le dure prove che hanno dovuto subire.

Daniilo V C

Una scena attesa con un po' di paura

Oh che paura! Stasera allo spettacolo spero tanto di fare una bella figura. Adesso esco. Sempre col timore di restare attorcigliata al mio nastro per ore. Arrivo mi siedo un po' inizia lo spettacolo. Durante lo spettacolo, ansiosa, aspetto la mia scena molto difficoltosa. Arriva la scena mia e come per magia la paura scappa via. Non ho fatto nemmeno un errore e alla fine dello spettacolo non mi sembra una cosa reale, ma un sogno che termina con un lieto fine.

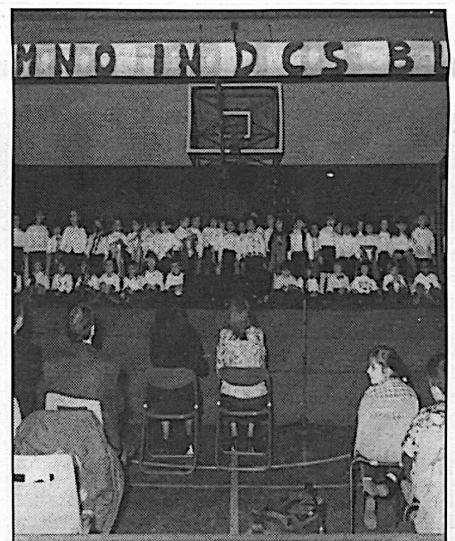
Cinzia Marzano V C



Sono molto contenta

Sono stata molto contenta di partecipare a questo spettacolo per molti motivi. Mi sono divertita alle prove insieme alle maestre e ai miei compagni. Mi sono sentita una piccola protagonista in uno spettacolo che considero molto grande. Ho avuto l'opportunità di vedere il Console del paese bosniaco gemellato con Paulo: "Bosanska Krupa". Ma soprattutto questo spettacolo era dedicato a tutti i bambini e ai grandi principi della pace e della fratellanza tra i popoli, a difesa del diritto di tutti i bambini a vivere in un mondo sereno. Ho ascoltato alcune critiche di adulti che hanno partecipato allo spettacolo; hanno detto che è stato commovente e ben realizzato. La scena che mi è piaciuta di più è stata quella in cui i bambini delle prime dicevano "Amico Mio" in tutte le lingue. Sono convinta che questi spettacoli servono ai bambini per diventare dei futuri grandi con più amore e meno egoismo.

Chiara V C



Pensieri&Parole

Ci dispiace...



"Cari amici di tutto il mondo vi vogliamo tanto bene, ci dispiace che ci sia la guerra noi vogliamo aiutarvi, e vogliamo che tutto il mondo faccia la pace. Ci è piaciuto moltissimo perché le canzoni e i balletti erano divertenti. Ci si divertiva moltissimo e non volevamo più uscire".

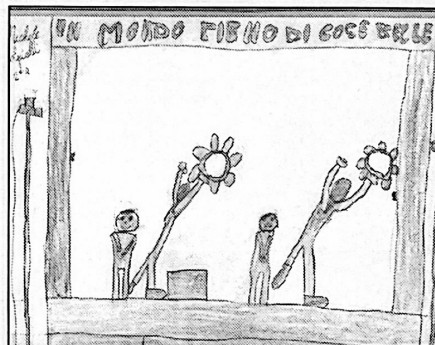
Vanessa, Muhamed II C

Io vi penso...



"Cari bambini vi penso sempre, so che da voi non si può giocare perché c'è la guerra.

Io sono triste quando vedo che gli uomini cattivi fanno morire i bambini".



La guerra non deve esistere



"Vorrei che non ci fosse mai più la guerra e non ci fossero mai più pericoli.

Voglio tanto bene a quelli di Bosanska Krupa"

Mia mamma e le prove...



"Mia mamma che si chiama Wanida ha fatto fare le prove ai miei compagni, tutti a ballare e suonare il ballo della Thailandia!".

Andrea II B

Guerra del latte

La protesta per le multe delle quote latte

Intervista a Bassano Politi dell'Associazione Interprovinciale Produttori Latte di Milano e Lodi

La protesta per le multe relative alle quote latte ha interessato produttori e allevatori della zona. Il signor Bassano Politi, titolare di un'azienda agricola a Tribiano è membro della Pro.La.Mi, l'associazione interprovinciale dei produttori del latte di Milano e di Lodi. La Pro.La.Mi raggruppa 980 soci, pari all'80% di tutti i produttori di latte delle due provincie. Nell'intervista che segue, il Signor Politi, analizza i complessi aspetti di questa vicenda, assurda a livello nazionale per la forte protesta che ha paralizzato per diversi giorni l'interland milanese e ha interessato, soprattutto le regioni del Nord Italia.



Signor Politi, quali sono le ragioni di chi ha contestato?

Prima di tutto occorre fare un minimo di cronistoria. I produttori di latte in Italia sono 105.000, concentrati soprattutto in Veneto, Piemonte e Lombardia. Chi ha, diciamo così, splafonato sulle quote latte sono 14.700. Nel 1983 il governo italiano firmò un accordo di solidarietà comunitaria per quanto riguarda gli esuberi. Questo accordo avrebbe dovuto portare ad un'autoregolamentazione del consumo, e al contingentamento della produzione lattierocasearia per i nove stati membri. Le quote massime di produzione furono stabilite nel 1984 sulla base dei dati Istat. Da subito, questi, si sono rivelati di molto inferiori a quelli reali.

Pandolfi, ex ministro dell'agricoltura in quel periodo, ha recentemente affermato che i dati forniti dall'Istat risulterebbero al

1938.

Non è possibile. In realtà, l'Istat, i dati li ha dedotti dalle fatture. Sono stati dichiarati 82 milioni di quintali di latte contro una produzione effettiva di 100 milioni. Controlli e ulteriori verifiche, avevano messo in luce questo dato sottostimato. Pandolfi cercò allora di rimediare creando, per le quote, un bacino nazionale. Questo per non assegnare le quote a ogni singolo produttore. Nel 1992 però la CEE ha richiesto le quote di ogni singola azienda, l'ormai famosa "quota A", il calcolo è stato fatto sulla produzione 1988/89. Sempre nel '92, con la legge 468, si è creata la "quota B", che è la differenza tra la produzione del 1988/89 e quella del 1991/92. La quota A più quella B determina

il diritto a produrre. Chi supera questo livello deve pagare una penale.

Dopo un primo momento di solidarietà, l'opinione pubblica non ha più appoggiato questa protesta. Secondo lei, perché?

Una delle cause è l'asprezza della protesta. E poi non sono state date informazioni esatte ed obiettive. Su di un problema così complesso e sofferto, talvolta sono stati utilizzati argomenti strumentali e demagogici. Sono state sostenute tesi che avevano l'unico scopo di acquisire un facile consenso. Tutto questo lo abbiamo spiegato, in modo chiaro, nel comunicato stampa che la Pro.La.Mi ha rilasciato. Bisogna però precisare che responsabilità gravi sono da attribuire all'Aima e al ministero del-

l'agricoltura per incapacità e mancanza di tempestività, specialmente nell'emanazione dei bollettini, nella tutela dei diritti dei giovani di primo insediamento e nel tardivo recepimento delle modifiche avvenute nell'aggiornamento delle quote fissate dalla legge.

Una situazione più assurda che complicata...

Si sono trovati a pagare le multe i giovani di primo insediamento, i quali, non essendo censiti, proprio perché non avevano ancora iniziato alcuna attività nel 1988/89 e nel 1991/92, non detenevano le quote A e B e non figuravano nei bollettini Aima. Ad aziende che hanno dovuto interrompere temporaneamente l'attività, quelle ad esempio che hanno subito incendi, non sono state riassegnate le quote. Per non parlare dell'affitto e della vendita delle quote non registrate sui bollettini Aima. Però tutti questi problemi e disguidi, questa evidente cattiva gestione, nulla tolgono alla responsabilità individuale di chi, rischiando, consapevolmente ha prodotto di più. E' una superproduzione che ammonta a 6 mila miliardi di multa, abbassata a 4500 miliardi dalla Comunità Europea. Fino ad ora le multe sono state pagate dallo stato italiano. Per questo in tanti hanno pensato che il governo avrebbe ancora una volta rimediato, ma questo non è possibile.

Le ragioni dei produttori possono quindi essere vanificate dai torti di chi ha creduto d'essere più furbo?

In una situazione così ingarbu-

gliata è però emersa una cosa importante: tutta una serie di problemi del mondo agricolo, nel bene e male, sono venuti alla luce. Certo, la forma di protesta adottata ha rischiato di dare una cattiva immagine di questo mondo agricolo. Le stesse organizzazioni sindacali sono state contestate e questo ritengo sia stato un grosso sbaglio, un segno di ingratitudine e di ingiustizia. Il sistema delle quote latte, pur con molti difetti, ha difeso il reddito dei produttori di latte italiani. E' la prima volta che si verificano effetti punitivi per quelli che hanno splafonato.

Ma è giusto, secondo lei, limitare la produzione?

Sono limitazioni che fanno parte della politica comunitaria e che non riguardano solo il latte. In Italia la produzione del latte è inferiore al fabbisogno e importiamo dagli altri paesi della comunità il 40% del latte e dei prodotti caseari, per il nostro consumo.

Pensa che sarà possibile cambiare il sistema delle quote latte?

Se si riterrà di modificarlo o di abbandonarlo, bisognerà essere ben certi di poterlo sostituire con nuovi strumenti legislativi che possano tutelare in modo adeguato il reddito e l'attività dei produttori di latte. Intanto abbiamo chiesto che il ministro tratti con la comunità europea un aumento per le quote latte che arrivi almeno a 105 milioni di quintali.

Quote latte, un conflitto molto aspro

I problemi dei produttori del latte

Intervista ad Achille De Vecchi, imprenditore del settore

"Io mungo per legittima difesa".

Questa scritta ha campeggiato su cartelloni e striscioni innalzati dai produttori di latte nei luoghi della protesta. E' stato un conflitto aspro, che ha portato sugli schermi televisivi, davanti ai microfoni e sulle pagine dei giornali, il clamore del dissenso e dell'exasperazione. E' stata anche la circostanza che ha consentito a uomini semplici, a lavoratori della terra, ad agricoltori e allevatori, di diventare protagonisti. Così è stato per Achille De Vecchi, imprenditore agricolo e allevatore. Da generazioni la sua famiglia coltiva la terra e alleva bestiame a Paullo. Lo abbiamo intervistato per conoscere come, anche a livello locale, è stata vissuta questa vicenda.

Signor De Vecchi, alcuni giornali vi hanno chiamati "cobas del latte", forse perché avete disconosciuto il vostro sindacato ufficiale. Lei stesso è stato protagonista di una proposta che ha avuto, e continua ad avere, notevoli clamori. Ritene indispensabile cambiare la vostra rappresentanza?

Nei giorni della protesta sono sorti i cosiddetti Comitati spontanei dei produttori del latte e, al contempo, il coordinamento di questi comitati. Non è nostra intenzione delegittimare il sindacato o scavalcarlo. Abbiamo voluto agire da pungolo per svegliare i sindacati più grandi; insomma, dare una scossone alla situazione che si era creata. **E ci siete riusciti?** Credo di sì. Era da trent'anni che non ci facevamo sentire. E' stato necessario perché siamo per l'economia italiana, un fattore importante, che non può essere trascurato e impoverito. Le manifestazioni che abbiamo organizzato hanno ottenuto un primo risultato tangibile: tutti gli organi di informazione, per parecchi giorni hanno finalmente parlato dei nostri problemi. La grande eco suscitata dalla nostra protesta ha posto in primo piano il problema delle quote latte che, a nostro parere, è stato gestito malissimo. **In sostanza cosa chiedete?** Che il sindacato e il Governo, negli accordi che prenderanno e nella discussione che affronter-

ranno, tengano in debita considerazione le richieste e le esigenze della base, di noi allevatori. Non siamo più disposti a vederci piovare addosso decisioni, leggi e provvedimenti che non hanno riscontro con la realtà che viviamo e che non tutelano il nostro lavoro. Inoltre è necessario negoziare in sede europea un aumento complessivo delle quote. **I dati sulla produzione del latte, stimati dieci anni fa dall'Istat, si sono rivelati fortemente inferiori al reale...** La rivelazione effettuata dall'Istat è stata una farsa e in parte è stata anche colpa nostra se i dati sono risultati poco attendibili. Abbiamo però anche avuto un scarso peso politico nella Comunità Europea, con ministri che non sono stati all'altezza del loro compito. Il valore economico dell'agricoltura in Italia non è rapportabile solamente a quello che produciamo. Rappresentiamo, con l'indotto, il 30% del prodotto interno lordo. Siamo, economicamente, una realtà rilevante ma che fatica ad imporsi in un mercato europeo dominato dalle multinazio-

nali e dalle nazioni che condizionano il mercato, impongono i loro prodotti e la loro politica. **A livello locale la questione delle quote latte è stata molto sentita?** Ancora oggi, nonostante i mutamenti e l'espansione dell'industria, il territorio di Paullo è a forte vocazione agricola. Praticamente tutte le aziende agricole paullesi allevano bestiame e producono latte? E' chiaro che anche da noi, questo problema, è da considerarsi prioritario. **Oltre a chiedere un più forte impegno del Governo, chiederete anche l'abolizione dell'Aima?** No, semmai è necessario rivederne i compiti e la struttura. In fondo, la rabbia che è esplosa nei giorni scorsi è anche dovuta a una cattiva gestione di tutta la vicenda delle quote latte. Ci sono stati ritardi colpevoli dell'Aima, mancati avvisi sulle multe e un atteggiamento di dilazione e negligenza che deve essere giudicato e corretto.

(A cura di S.R.)

Cosa bisogna cambiare

Il regime delle quote è stato gestito male

Intervista al senatore Gianni Piatti della Commissione Agricoltura

Il Senatore Gianni Piatti è relatore di maggioranza nella Commissione agricoltura. Recentemente, il suo intervento sulla mozione relativa alle quote latte, ha raccolto ampi consensi. L'agricoltura italiana secondo Piatti deve liberarsi dalle vecchie logiche difensive e assistenziali che la vicenda delle quote latte ha evidenziato e competere alla pari con i più forti paesi europei. Nella sua casa di Zelo Buon Persico lo abbiamo intervistato.

Senatore, un giudizio politico sulla vicenda quote latte.

Le responsabilità politiche di una vicenda che si trascina assurdamente da un decennio, stanno nell'aver accettato e subito nel 1984 una quota di produzione lattiera nazionale troppo bassa. Questo ha danneggiato i produttori e anche il paese, costretto a forti importazioni. Consideravamo l'Europa negativamente e non invece un'occasione, un grande mercato potenziale. Prevalse una cultura provinciale che non voleva mettersi in gioco e soprattutto crescere.

Per colpa di chi?

Il regime delle quote latte è stato gestito malissimo, innanzitutto dall'Aima e dai ministri e governi che si sono succeduti. Ci sono responsabilità, mi preme ricordarlo, anche di quei ministri che hanno gestito il ministero negli ultimi anni, che hanno "giocato" con le quote, accreditando l'idea che si potesse non rispettarle.

Ma per la Comunità Europea non è più così. L'ambiguità sta nel volere il sistema delle quote perché esso permette di avere un prezzo del latte più elevato e tuttavia pretendere che le

molte le paghi lo Stato. Molte che, in questi anni, ammontano a qualcosa come 3.600 miliardi e che stiamo ancora pagando. Ma da due anni a questa parte, l'Unione europea ha dato disposizioni chiare e oggi le penalità le devono pagare i produttori.

Anche per questo si è scatenata la protesta.

E' fuori discussione che l'agricoltura vada aiutata, e che gli agricoltori siano tutelati. Ma non dobbiamo ricadere nel vecchio assistenzialismo. Gli allevatori e le organizzazioni sindacali esprimono un disagio reale. Coloro che hanno registrato esuberi del 20/30 % evidentemente non riuscivano a comprimere ulteriormente la produzione. Ma c'è anche chi ha "sforato" del 70/80 % guadagnando sul prezzo del latte.

Alutare gli allevatori, ma come?

Intanto con il piano di aiuti che prevede prestiti a tassi ridottissimi, del 2,5 % e incentivi per ridurre il betsiame. E' necessario uscire al più presto dall'emergenza. In sede europea dobbiamo riuscire ad ottenere almeno 150 milioni di quintali di produzione. In secondo luogo, dobbiamo predisporre il Piano nazionale per la zootecnia accelerando anche la revisione radicale della legge n. 468 del '92 sul latte, e quella relativa all'Aima.

E una volta usciti dall'emergenza?

Va detto che in sede europea si sta lavorando al superamento delle quote. Si prospettano due tendenze. La prima si propone di correggere il sistema delle quote ora troppo rigido e che limita la libertà d'impresa, la seconda è un'uscita radicale dal sistema delle quote. Quest'ultima



prospettiva renderà più esposta la nostra agricoltura proprio perché la competizione si farà molto più seria.

E come allora essere più competitivi?

Il prezzo del latte nel nostro paese è il più elevato d'Europa; mi riferisco al prezzo al dettaglio. Certo, il nostro è un latte di qualità che permette di fare formaggi tipici e prodotti tipici. Non ha rivali in Europa. Tuttavia il nostro prezzo al dettaglio è di 2.080 lire, rispetto alle 950 lire del-

la Francia, alle 1.300 della Germania, alle 1.000 dell'Olanda e alle 1.100 degli Stati Uniti, dove il mercato è libero, senza quote.

E' necessario allora attrezzarsi per questa sfida se vogliamo guardare ai reali interessi degli agricoltori ed essere più presenti in Europa. Occorre recuperare un forte ruolo di indirizzo del Parlamento e riformare il Ministero. Il nostro limite, che non abbiamo solo in agricoltura, è che spesso le attività sono svolte per comparti separati: la produzione, la trasformazione e il commercio. Credo anche sia decisivo intervenire sulla ricerca. Abbiamo 24 centri di ricerca dispersi sul territorio, molto competenti ma disorganici e dall'insufficiente finalizzazione. Prendendo ad esempio una realtà locale vicina, la Provincia di Lodi si è posta il problema di realizzare un'iniziativa efficace in campo agricolo: come fare funzionare, nel Lodigiano, un distretto agro-industriale. Per questo ha messo in campo idee, ha preso decisioni, ha elaborato piani concreti.

Possiamo dire, perciò, che è importante votare pagina?

Parlando con tantissimi agricoltori che hanno partecipato al movimento di protesta, ho trovato, in loro, piena consapevolezza delle questioni sul tappeto e l'esigenza di unità e di maggior peso politico. Dobbiamo aiutare gli allevatori nell'emergenza, consapevoli però che siamo già entrati in un'altra fase. In sede europea i cambiamenti preannunciati ci devono trovare preparati e forti, sia nelle politiche agrarie che nella competizione economica.

(A cura di S.R.)

Il Carnevale Paullese nel segno della tradizione

Molto riuscita la classica sfilata dei carri allegorici

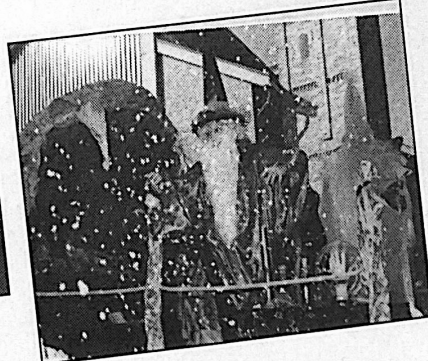
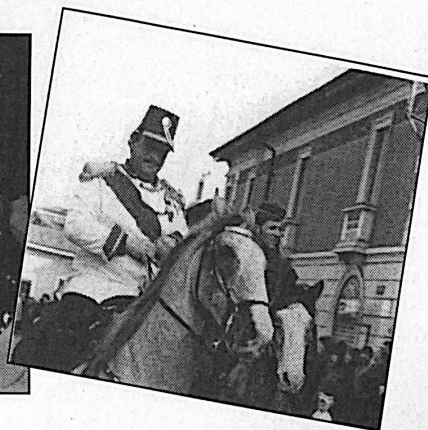
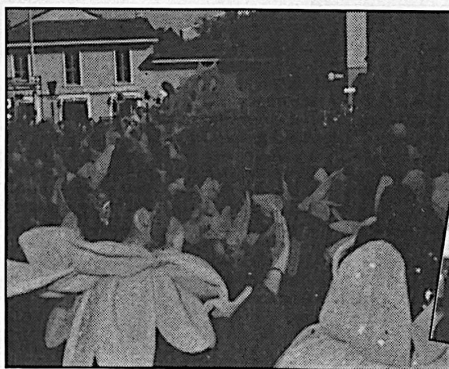
Oрмаi nel solco della tradizione, anche quest'anno in un tripudio di festa e di colori, di musica e di suoni, Paullo ha celebrato il suo carnevale, occasione propizia per le strade del paese di animarsi di una nuova vitalità ed entusiasmo, nella festa che trasforma per un giorno piccoli e grandi in maschere e volti personificanti l'oblio e la spensieratezza che fanno da preludio all'austerità meditativa e alla spiritualità quaresimali.

E se tradizione vuole essere, non potevano che ritrovare, sotto nuove spoglie, gli autori conosciuti ad animare questo carnevale paullese che ha sfilato festante per le strade domenica 9 febbraio, complice un sole che, non fosse per il calendario, si sarebbe detto di primavera.

Ad aprire il corteo il rione S. Maria con i suoi garibaldini e naturalmente con tanto di Garibaldi e sua maestà a cavallo e poi via a seguire tutti gli altri: gli originali musicisti de "la banda del fracass" del gruppo pensionati, i navigati marinai e lupi di mare del rione parrocchia, i coloratissimi girasoli del rione don Bosco e poi maghi e streghe e fattucchieri di un novello medioevo per il rione S. Tarcisio. A chiudere, le nere raccogliatrici di cotone (alias club Amici), integrate al punto da cantare spirituals in perfetto dialetto paullese.

E così, tra carri, maschere danze e macarene il numeroso corteo ha sfilato tra due ali di folla fino a giungere al parco S. Tarcisio, punto di arrivo e di meritato riposo anche per le più instancabili maschere danzanti. Alle spalle, montagne di coriandoli lungo la strada sollevate a gara dalle auto, a rendere testimonianza, ancora per poco, di una bella festa riuscita.

F.L.



Nuova convenzione per la tutela dei cani abbandonati

Paullo cambia il canile

Il trasferimento è avvenuto il 24 dicembre 1996

Una buona notizia per tutti coloro che sono sensibili alle sorti degli amici a quattro zampe.

Dal 24 dicembre '96 il Comune di Paullo ha trasferito i cani custoditi nel canile "Il Molino" di Pantigliate al canile "Millefiori" di Peschiera Borromeo. L'operazione si è resa possibile grazie a una nuova convenzione per la custodia e la tutela dei cani abbandonati e randagi trovati sul territorio di Paullo. E' stata quindi risolta una situazione difficile. Al discusso canile di Pantigliate, convenzionato con l'Ussl 26, oggetto di forti contestazioni da parte delle associazioni animaliste e di una campagna di stampa condotta senza esclusioni di colpi, è stato preferito il canile che ha dato maggiori garanzie dal punto di vista sanitario, del sostentamento e della custodia dei cani. Circa tre anni fa, una petizione inoltrata al sindaco, firmata da

numerosi cittadini aveva segnalato lo stato di sofferenza in cui si trovavano i cani nella struttura di Pantigliate. Sensibilizzato da questa presa di posizione e con un attento lavoro preparatorio, il Comune di Paullo si è attivato per ricercare un'alternativa a Pantigliate.

Di fatto è risultato il primo comune aderente all'Ussl 26 a convenzionarsi con un nuovo canile. L'esempio è stato subito seguito dai comuni di San Donato, Vizzolo Predabissi e Dresano. Ma già nel '95 le Ussl 27 e 31 avevano revocato la convenzione rilevando la non affidabilità del "Molino" ad operare come canile sanitario. Attraverso una regolare gara a licitazione privata, è stato scelto il canile "Millefiori" di Peschiera Borromeo dove sono stati trasferiti i 23 cani di Paullo.

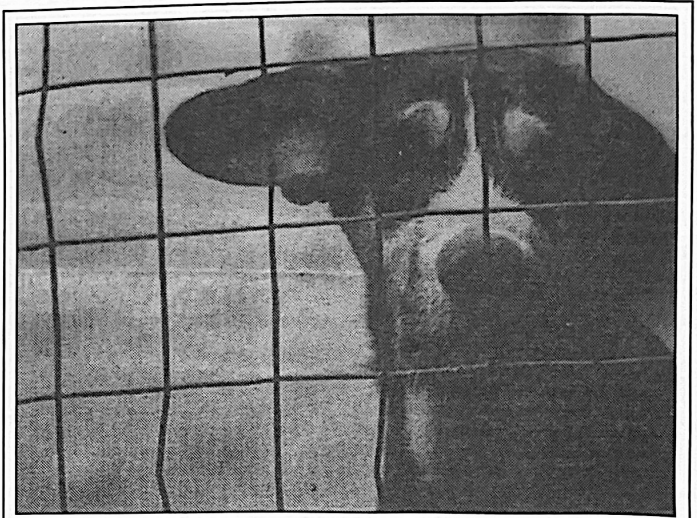
Attualmente, però, il servizio di accalappiamento dei cani è ancora gestito

dall'Ussl 26 tramite il canile di Pantigliate. Il cane, per la profilassi sanitaria prevista, deve rimanere 10 giorni in questo canile prima di essere trasferito. Non si esclude, che il "Millefiori" possa anch'esso diventare canile sanitario e che l'Ussl lo convenzioni in tempi relativamente rapidi. Per tutti coloro che sono interessati, che smarriscono il proprio cane o che vogliono adottarne uno, possono rivolgersi all'ufficio di polizia urbana che cura una dettagliata anagrafe dei cani accalappiati e il rapporto con il canile, oppure informandosi direttamente al canile di Peschiera Borromeo.

Sono allo studio, da parte del Comune, iniziative diverse per sensibilizzare i cittadini all'affido e all'adozione dei cani.

E' importante trovare una nuova casa, nuovi padroni e amici, per questi sfortunati animali.

S.R.

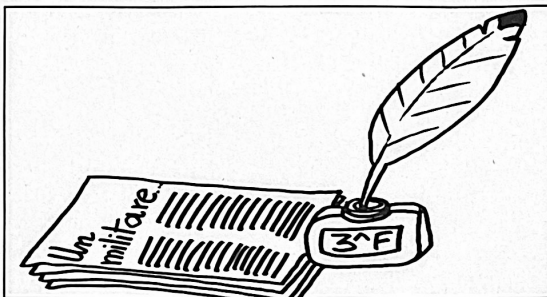


Informiamo che i cani accalappiati nel Comune di Paullo si trovano nel canile "Millefiori" di Peschiera Borromeo. Se smarrite il vostro cane o se viene accalappiato telefonate al n. 5470661. Se volete adottarne uno recatevi personalmente al canile

Premiati i ragazzi della 3F delle medie "E. Curiel"

Il Consiglio dell'Associazione Combattenti, Reduci e Simpatizzanti di Paullo ha premiato il 21 dicembre u.s., durante la manifestazione "Natale Insieme", 20 ragazzi della classe 3 F. Questi ragazzi avevano svolto con molto impegno il seguente tema: "Descrivici un atto di solidarietà umana compiuto da un militare italiano durante la seconda guerra mondiale 1940-45 o eventualmente in prigione o in campi di concentramento: parli lo studente di un episodio tratto dal racconto di un nonno o di un conoscente o di una lettura che l'ha più affascinato e colpito per la sua qualità, umanità e valore.

L'iniziativa della nostra Associazione di affidare ai ragazzi lo svolgimento di un tema così concepito è stato, sin dall'inizio dell'anno scolastico, proposto alla Preside delle Scuole Medie Curiel Prof.ssa Dott.ssa Campari Logli che con molto entusiasmo ac-



colse il progetto, affinché nei particolari l'obiettivo e affidò ai ragazzi della 3 F il compito di sviluppare il tema, lasciando al Prof. Chaklos il compito di fornire informazioni di quel periodo di guerra in cui i loro nonni furono testimoni.

Tutti i temi narrano con spontaneità e

sincerità quanto gli alunni hanno appreso dal Professore, o sentito raccontare dai nonni, dai genitori, conoscenti e da letture.

Tutti 20 i ragazzi sono stati premiati con una piccola badiera tricolore e con un artistico volume offerto dalla Direzione dell'Istituto Bancario San

Paolo. Alcuni temi, esattamente sette, sono stati scelti dalla scuola per essere premiati con somme in denaro.

Questi temi raccontano fatti, episodi realmente accaduti e vissuti da un militare che è stato testimone o promotore dell'atto di solidarietà: a ciascuno di questi sette temi, valutato in funzione della singolarità, è stato conferito il premio stabilito dal Consiglio della nostra Associazione.

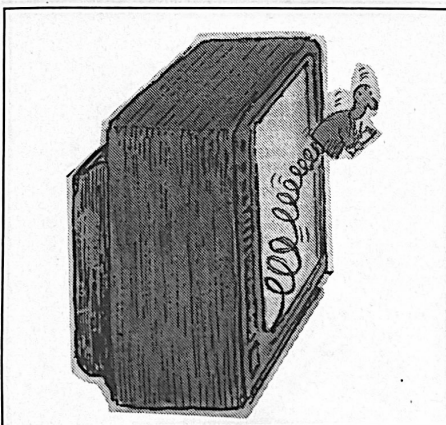
Sono stati premiati i seguenti alunni: Vinante Claudia L. 100.000, Mineri Davide L. 80.000, Castelli Eliana L. 70.000, Perra Ivan L. 60.000, Manzoni Luigi L. 60.000, Stucchi Valentina L. 50.000, Gabbini Vanessa L.50.000.

Tutto l'onere dell'iniziativa è stato sostenuto con le risorse della ns Associazione, utilizzando un contributo dell'Amministrazione Comunale e dell'Istituto Bancario San Paolo che

ringraziamo sentitamente per essere stati solidali nel condividere ogni particolare del progetto. Un sentito ringraziamento, da queste pagine, è rivolto alla Preside, al Prof. Chaklos ed ai ragazzi della 3 F per aver accolto ed aderito con entusiasmo a quanto programmato.

La nostra Associazione ha voluto vivere questa esperienza con l'intento di voler iniziare un rapporto con i giovani e rendere noti episodi sconosciuti di solidarietà compiuti da soldati italiani che hanno saputo scorgere in chi le stava vicino una persona da aiutare e salvare, e sono molti gli avvenimenti così vissuti che i nonni possono raccontare ai giovani desiderosi di speranze.

Il Consiglio Associazione Combattenti Reduci e Simpatizzanti



La TV: una scatola parlante

All'inizio dell'anno scolastico ci siamo interessati alla tv e abbiamo deciso di preparare alcuni questionari che, una volta compilati, facessero emergere dati interessanti per noi ragazzi e per tutti gli abitanti di Paullo. Abbiamo intervistato 100 ragazzi tra gli otto e gli undici anni che frequentano la scuola Elementare di Via Mazzini.

Ci siamo accorti che questa invenzione ha sia aspetti negativi (...uffa!) che positivi. La tv informa i suoi spettatori, può divertirli e in certi casi tiene compagnia.

Ma purtroppo alcuni programmi sono violenti e influenzano noi ragazzi a fare quello che vediamo; inoltre, se si sta troppo incollati davanti allo schermo ci si può

anche danneggiare fisicamente (cosa poco piacevole!).

Avendo poi letto i risultati dell'inchiesta abbiamo constatato che:

I programmi più visti dai bambini, secondo il nostro campione, sono sicuramente **i cartoni animati** di solito divertenti (86 %), ma anche **i film** piacciono molto (69 %), **i giochi a quiz**, divertenti e pieni di domande attirano l'attenzione dei ragazzi (44 %), certamente i programmi più noiosi e perciò meno guardati sono le **telenovelas** (20 %).

I programmi più interessanti, secondo gli intervistati, sono i **film** (75 %), ma anche **i cartoni animati** (73 %) e, cosa non prevista, **i documentari** (56 %). **I film che**

i ragazzi preferiscono sono quelli di **avventura** (74 %), **quelli comici** (71 %) e quelli di **fantascienza** (55 %). Questi film piacciono perché ci fanno sembrare nello schermo e ci coinvolgono.

Ci piacciono anche perché rispecchiano le nostre caratteristiche. **I film che piacciono pochissimo** sono quelli **sentimentali** perché privi di movimento e di allegria. Perciò guardate solo programmi interessanti, divertenti e istruttivi se volete un mondo migliore.

Gli alunni della classi V B-C della Scuola Elementare Statale "G. Mazzini" di Paullo

Paullo e la sua storia

1940-45: dopo i soldati tedeschi: ecco i cecoslovacchi

Viaggio nella memoria

I soldati cecoslovacchi giunsero a Paullo nel mese di giugno 1945, entrarono in paese provenienti da Lodi su carriaggi e carri trascinati da cavalli: evidentemente era questa la modalità di trasporto di cui quel contingente militare era dotato.

Questi tipi di carri erano piuttosto lunghi, di carreggiata stretta con sponde laterali inclinate e utilizzati forse anche per lavori vari in quel lontano paese. I cecoslovacchi erano in numero inferiore ai militari tedeschi che avevano in precedenza stazionato in paese e trovarono alloggio nelle scuole, nella villa di via Manzoni n.20, per il comando, e in qualche altro stabile, mentre i cavalli erano posteggiati nei cortili delle cascinie: in particolare numerosi erano posti presso l'azienda agricola che un tempo occupava l'area di fronte all'asilo delle suore, ora deposito macchine. Queste truppe erano inseri-



te nel corpo d'armata polacco al comando del generale Anders che, insieme ai francesi, inglesi, americani, indiani, brasiliani, senegalesi, marocchini ed altri, combatterono e molti anche morirono per la libera-

zione dell'Italia. I cecoslovacchi rimasero a Paullo circa due mesi ed erano stimati per l'ordine e la disciplina: ricordo quando, con passo cadenzato e cantando, con cappellano militare, si recavano alla S. Messa

della domenica nella vecchia Chiesa Parrocchiale (purtroppo demolita e ricordata con rimpianto dai vecchi paullesi). La Messa era accompagnata da canti e preghiere nella loro lingua con una

partecipazione e devozione a noi sconosciute.

Ho ancora presente la figura fisica del cappellano: alto, ai-tante, voce forte, braccia lunghe, quando al termine della Messa benediceva sembrava un obelisco in movimento.

Queste truppe ebbero un lutto: morì per malattia un soldato che venne sepolto nel nostro cimitero, dove mani pietose deposero fiori sino a quando venne dai commilitoni esumato e portato in patria. Personalmente ho un particolare ricordo di un militare cecoslovacco: era Michele Kacur di Kosice, addetto all'approvvigionamento, parlava correttamente l'italiano ed un vincolo di amicizia si strinse fra lui e la mia famiglia. Tornato a Kosice, rimase in

relazione epistolare con me per diversi anni, venne a trovarmi a Venezia-Marghera dove abitavo in occasione di un viaggio in Italia come accompagnatore di turisti ed ho nozione che accolse con ospitalità alcuni paullesi che si recarono anni or sono in Cecoslovacchia.

Partiti i cecoslovacchi, terminato un lungo periodo di guerra denso di grandi difficoltà, si iniziò la ricostruzione... ma il pensiero e le attenzioni erano rivolte a quei soldati che stavano tornando o dovevano tornare dalla prigionia, dai campi di concentramento, dai luoghi in cui vissero come sbandati, lontano dagli affetti e dal paese che non li ha mai dimenticati.

E' doveroso menzionare anche questa pagina vissuta dai familiari ed amici di questi militari che "erano attesi con ansia, speranza e timore".

Angelo Griani

Assemblea annuale dell'Associazione Combattenti e Reduci

L'Assemblea annuale degli iscritti all'Associazione Combattenti Reduci e Simpatizzanti è stata tenuta sabato 15 u.s. nella Sede di via Mazzini: numerosi sono stati i partecipanti con la presenza del Sindaco, Dott. Massimo Gatti, del Delegato di Zona, Tenente Spini e del Consiglio.

Presente all'incontro il Rag. Bosisio, in rappresentanza del Direttore dell'Istituto Bancario San Paolo di Paullo che nel 1996 ha offerto un apprezzato contributo per le attività dell'associazione.

Dopo un momento di raccoglimento nel ricordo dei Caduti e dei Soci deceduti, il portavoce del Consiglio ha ricordato le principali attività svolte durante l'anno scorso ed in particolare l'iniziativa realizzata, insieme con la Direzione delle Scuole Medie, per lo svolgimento del seguente tema assegnato ai ragazzi della 3F: "Racconta un atto di solidarietà compiuto da un militare italiano durante la guerra 1940-45".

Un cordiale applauso è stato indirizzato a quei ragazzi presenti all'incontro che hanno esposto nel loro tema episodi realmente accaduti ed avventi il loro nonno come protagonista.

Durante la riunione è stato rilevato che quest'anno, in tutta Italia, vengono ricordati i duecento anni della nostra bandiera nazionale, il Tricolore: infatti è stato presentato il 7 gennaio 1797 in Reggio Emilia su proposta di deputati di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia.

Occorre che durante quest'anno la nostra Associazione, insieme con le altre Associazioni Combattentistiche che, proponga ai cittadini l'importanza di esporre, durante le festività nazionali, il tricolore che l'articolo 12 della Costituzione conferma "Bandiera della Repubblica".

E' emerso poi durante l'incontro il suggerimento di chiedere al Parroco, sempre con la Sua apprezzata partecipazione alle manifestazioni patriottiche, di celebrare quest'anno la ricorrenza del 4 novembre in Chiesa Parrocchiale insieme ai ragazzi che certamente dall'avvenimento custodiranno un particolare ricordo e per dar seguito a questo verranno delegati alcuni Consiglieri per domandare un incontro con il Parroco Don Domenico Mor Stabilini. La riunione è continuata con l'esposizione della situazione economica da parte del Rag. Gabbini che evidenzia come, con le risorse limitate, le attività di aiuto sono spontanee e sincere. Il Rag. Bosisio esprime parole di ringraziamento per essere stato invitato all'Assemblea, incoraggia tutti a proseguire nei programmi e augura che il colloquio iniziato fra Banco S.Paolo e la n.s. Associazione continui. Il Ten. Spini nel suo intervento ha ricordato quanto sia importante diffondere i valori che noi sosteniamo e la necessità di avere nuovi aderenti all'Associazione. Il Sindaco, al termine della riunione, ha avuto parole di apprezza-

mento per quanto realizzato dalla Associazione Combattenti Reduci e Simpatizzanti, rende noto che verrà realizzata l'iniziativa di offrire maggior decoro al luogo in cui sono tumulate al cimitero le salme dei Caduti rientrati dalla Russia, inoltre riferisce che verranno aggiunti sul monumento dei caduti i nominativi delle vittime paullesi di quel "Bombardamento del 24 luglio 1944".

Il Sindaco conclude lanciando il progetto di intrecciare fra la nostra Associazione e l'Amministrazione Comunale attività utili e di lettevole e subito viene data la nostra completa ed appassionata disponibilità.

Angelo Griani

L'Amministrazione Comunale e gli Operatori Commerciali di Paullo

Concorso la Vetrina Più

Il primo premio è assegnato dai cittadini alla vetrina dell'erboristeria "L'ERBA DEL VICINO".

Notevole la partecipazione: più di 2000 hanno votato.

Vetrine votate dalla commissione

Coppe Unione Commercianti Mandamento di Melegnano

Premio originalità
Società Galli s.n.c. via Matteotti, 62
Premio originalità alimentari
Il Frutteto di Bianchi via Milano, 179

Premio tecnica espositiva
I vestiti i gioielli di Riva via Milano, 109
Premio tecnica espositiva alimentari
Pasticceria Giulia via Mazzini, 14

Premio coreografia
Rota Nodari Daniela via Manzoni, 89
Premio coreografia alimentari
Macelleria Candiani via Milano, 51

Targa Regione

Premio bar
Bar la Stanga via Matteotti, 72

Coppe Amministrazione Comunale

Premio più Vetrina natalizia
Merceria di Samarelli F. via Milano, 143
Società F.lli Dentì via Turati, 8

Targhe Provincia

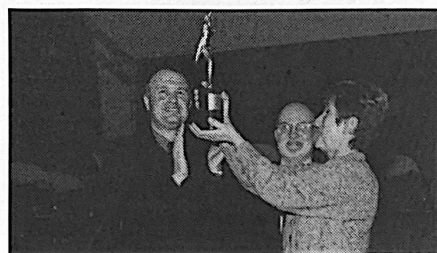
Premio confezioni
Boutique del fiore via Roma, 11
Enoteca Toti via Matteotti, 37

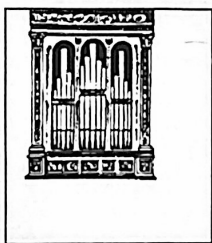
Premio arredo esterno
Cartoleria Riva di Brunetti via Milano
I quadri di Matteucci via De Nicola, 4

1° Premio assegnato dai cittadini

Trofeo offerto dall'Unione Commercianti del Mandamento di Melegnano

Erboristeria l'erba del vicino di Gennari Marina via Matteotti, 17



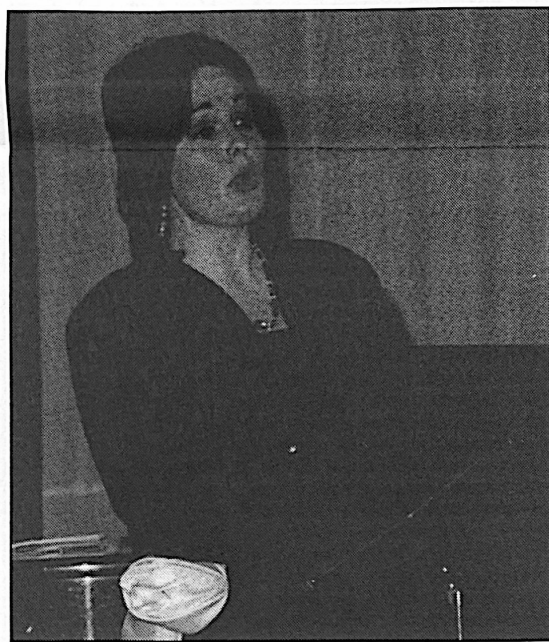
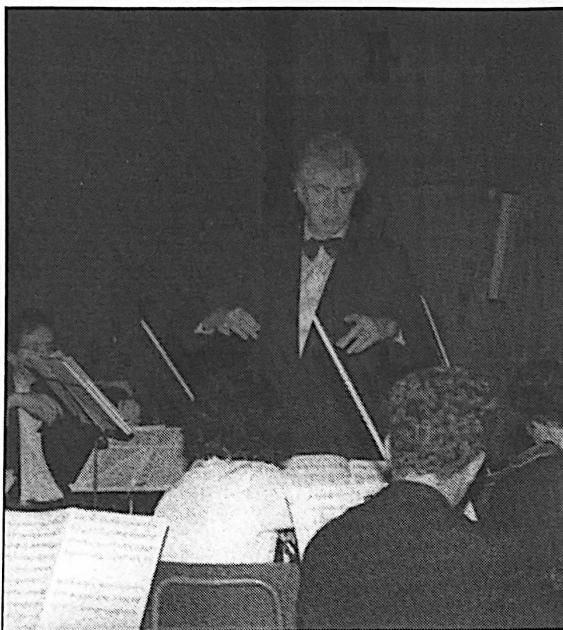


Stagione Concertistica 1996/97

Uno splendido successo

Il prossimo concerto con l'Orchestra d'Archi della Scuola di Musica di Casatenovo il 15 marzo

Lo si era già avvertito nel '95, si è confermato nel '96. Se c'è una cosa che più non sorprende è il pubblico: numeroso, attento e appassionato all'occasione. Quest'anno è una certezza. Fluisce tranquilla la quinta edizione della Stagione concertistica di Paulo, Poggia sul solido consenso del pubblico frutto di un'efficace programmazione e proposta musicale. Superata la metà della rassegna, al terzo concerto, si è compreso che lo sforzo di articolare un percorso cameristico efficace, soprattutto attraverso la presenza di interpreti di alto livello, è stato ampiamente ripagato e con splendidi risultati. La Stagione ha esordito, da subito, con successo, con il concerto, per dirla come Corelli, "Fatto per la notte di Natale", il 22 dicembre scorso. Grazie alle giovani promesse della Camerata Giovanile della Svizzera Italiana, gruppo orchestrale saldamente diretto dal Maestro Monterosso e alle calde sonorità della viola del Maestro Mazzoni (prima viola dell'Orchestra Milano Classica), il clima natalizio di per sé suggestivo si è caricato di nuove emozioni per la riuscita interpretazione di brani del più autentico repertorio barocco. Dunque, partita con il piede giusto, la rassegna si è addirittura infiammata



con i due successivi concerti. Con il flautista Emilio Vapi e il pianista Luigi Zanardi, due dei più rappresentativi interpreti del panorama musicale italiano, si è assistito ad un concerto di alto virtuosismo che ha lasciato emergere lo strepitoso talento di Vapi (inutile dire che il pubblico era tutto per lui) e l'eleganza pianistica e l'autorevolezza di Zanardi. Per qualcuno in sala il concerto è stato addirittura memorabile. Non possiamo che essere d'accordo. Se è stato memorabile il concerto del primo febbraio, il successivo, tenutosi il 22, ci ha regalato un'emozione irripetibile. Rappresenta senza dubbio un evento la trainante cantabilità dei tre interpreti, la soprano basca Olatz Gorrotxategi, il clarinetista Rocco Carbonara (il nostro direttore artistico) e il pianista Paolo Ceccarini. La concomitanza con la finalissima del Festival di San Remo non è riuscita a scalfire lo "zoccolo duro" di un pubblico sempre più consapevole ed entusiasta. Un pubblico che è stato ripagato dal morbido canto, dalla ricchezza di timbro e dalla perfetta intonazione della Gorrotxategi che ha mirabilmente interpretato lieder, romanze e canzoni.

Sebbene indiscussa protagonista

della serata, non ha permesso che il suo bel canto prevaricasse la forte musicalità degli altri due interpreti: Ceccarini che al pianoforte ha dato respiro, intensità e brillantezza all'esecuzione e Carbonara che soprattutto nello splendido "Der Hirt auf dem Felsen" di Schubert, ha messo in risalto le indubbie qualità tecniche e una notevole sensibilità cameristica. La sua è stata una presenza discreta ma determinante per l'intero concerto.

Al termine di una così splendida serata, complice una certa euforia, a chi domandava "chi ha vinto a San Remo?", è stato risposto: "ma è ovvio, Olatz Gorrotxategi".

S.R.

Sopra: il Maestro Monterosso dirige la Camerata Giovanile della Svizzera Italiana
Nel riquadro: il flautista Emilio Vapi

Sotto: la soprano Olatz Gorrotxategi

Biblioteca Comunale Nuove mostre bibliografiche ...qualche indiscrezione

Il notevole successo della mostra bibliografica sulla medicina alternativa, "Le cure naturali" e non solo..., tenutasi in biblioteca dal 15 gennaio al 15 febbraio, allestita dopo le originali rassegne sulla cucina (ricordate? "In biblioteca con lo chef") e dei libri per il Natale, sprona "gli addetti ai lavori" a proseguire con rinnovato entusiasmo nell'opera di vezzeggiamento degli utenti della biblioteca comunale. Oggigiorno, anche la promozione della lettura, se vuole ottenere risultati tangibili, deve adottare metodi di corteggiamento appropriati e qualificati. Ecco perché, in ragione di questa strategia, i bibliotecari continueranno per tutto il 1997, a spremersi le meningi per elaborare nuove proposte.

Oltre a qualche sorpresa doverosamente celata, nei prossimi mesi e a partire dalla metà di marzo, nuove mostre bibliografiche stimoleranno alla lettura e alla conoscenza del servizio bibliotecario. Indiscrezioni raccolte sul posto (mezze parole, scarabocchi di appunti mal celati, qualche sospiro...), inducono a credere che le prossime rassegne di libri saranno dedicate al fumetto, alle filosofie e alle religioni orientali e alla musica. Ma attenzione, sono solo indiscrezioni...

S.R.

Nasce "La voce", una nuova compagnia teatrale

A Paulo il teatro ha origini antiche. Il palcoscenico, la recitazione, hanno sempre esercitato una forte attrattiva. Compagnie teatrali e filodrammatiche facevano parlare di sé già negli anni Trenta e nel primo dopoguerra. La passione per il teatro non ha mai abbandonato i paullesi nemmeno ora che la multimedia, la televisione, i nuovi mezzi di comunicazione e di spettacolo, la fanno da padrone a scapito della spontaneità e della voglia di divertirsi e divertire.

Dal desiderio di fare sul serio il teatro, dal gusto di recitare e divertirsi, è nata una nuova compagnia teatrale.

Questa nuova compagine teatrale, che provvisoriamente si è data il nome di "La voce", per dare appunto voce all'impegno benefico in campo sociale che intende promuovere, conta su 15 persone fra attori, tecnici e organizzatori.

"L'idea di fondare una compagnia teatrale è nata dall'esperienza che, come genitori, abbiamo affrontato nell'al-

lestire gli spettacoli di Natale insieme, per le scuole elementari", spiega al nostro giornale Cinzia Zanin tra le fondatrici della compagnia.

"Fra noi genitori si è creato un forte interesse per il teatro e abbiamo voluto concretizzarlo dando vita a una compagnia che finalizzerà gli spettacoli a scopo benefico, unicamente per il paese".

"Alcuni di noi hanno già calcato le scene, soprattutto a questo livello amatoriale. L'entusiasmo non manca e

stiamo già lavorando ad alcuni spettacoli che terremo a giugno per le scuole elementari e medie e a dicembre per Natale Insieme".

Il genere attualmente prescelto dalla Compagnia, è la commedia leggera e brillante, ma non è escluso, una volta raggiunto un grado più elevato di affiatamento tecnico, che si cimenti anche con testi del repertorio classico e impegnato.

"Abbiamo trovato molto interessante e disponibile l'ammi-

nistrazione che ci ha messo a disposizione alcuni locali comunali per le nostre prove", afferma Pina Tortolino che ha già avuto esperienze come attrice e ricopre il ruolo di regista.

"Nell'incontro che recentemente abbiamo avuto con l'Assessore alla Cultura, sono stati programmati gli spettacoli che realizzeremo quest'anno.

Considerato il nostro scopo altruistico, valuteremo assieme al Comune come finaliz-



Parlà paüles: Paü e peu pü El suré de la nona

Te cunuset di pruerbi? Di stupidat spiritus in dialett? Mandl In redasiun, che ghe pensarem nümü

Pubblichiamo qui di seguito integralmente una simpatica comunicazione su alcuni modi di dire tipicamente paullesi, inviata dal signor Quinteri che ringraziamo ancora per la preziosa collaborazione. Inutile raccomandare ai Paullesi di mandarci altri proverbi, battute, motti, indovinelli e cantilene dialettali, perché tanto..... non li mandano. Ringraziamo, comunque, di tutto cuore quei pochi ardentissimi che finora hanno offerto generosamente la loro collaborazione, con la speranza (che tenacemente manteniamo) che il loro numero aumenti, in modo che certe tradizioni locali non scompaiano per sempre, affidate come sono tuttora alla sola memoria.

La Redazione

Proverbi dei mesi

Genar sücc, racolt departutt

(Sciura Maria Giussani)

(Gennaio asciutto, raccolto dappertutto).

Genar el fa i punt, Febrar i a rump

(Sciura Maria Giussani).

(Gennaio fa i ponti, Febbraio li rompe, cioè Gennaio fa i ponti di ghiaccio, Febbraio li rompe sciogliendoli col suo clima più mite).

Febrar l'è cürt, ma se voeur l'è un türç

(Paolo Bellavita).

(Febbraio è corto, ma se vuole sa essere cattivo).

San Valentino, el merl sul camin

(Sciura Rosa Dovera).

(San Valentino, il merlo è sul cammino).

Indovinello... stagionale

Sensa carn, senza pell, sens'oss e la scavalca tutt i foss

(Scieur Peppino Livraghi).

(senza carne, senza pelle, senz'ossa e scavalca tutti i fossi: chi è questo fantasma?).

A cura di Francesco Aquilino

Altri proverbi

I disen, ma el pudare ves anca un pruverbi, pensegh ben a sura.

- I mesté inutil al mund en tri -

- 1) Sbanegià i nüs
- 2) Fa via la nev
- 3) Masà la gent

I perché en questi:

- 1) I nüs quan en marud i borlen giù in perlur
- 2) La nev prima o dopu la vè via in perlé
- 3) La gent senza masala la meur stes

Dicono, ma potrebbe essere anche un proverbio, meditate bene.

- I lavori inutili al mondo sono tre -

- 1) Scuotere l'albero per far cadere le noci.
- 2) Togliere la neve
- 3) Uccidere le persone

I perché sono questi:

- 1) Le noci quando sono mature cadono da sole.
- 2) La neve prima o poi si scioglie e va via.
- 3) La gente senza ucciderla muore lo stesso.

Umberto Quinteri

- Pepino e Luis dopu i fest de Natal - (I se treuven del prestiné)

P. Ciao Luis, come te pasad i fest?

L. Abastansa ben, en vegnud tutt a cà mia, i fiu cun la so famiglia.

P. Alura seun in tant.

L. Parla no, una bela taulada al di de Natal, anca se ghèra un po' de cunfusión, ma tuti content. Tel se, i fiu i porten semper alegria.

P. Num invece sem andal tutt tri de me cugnad Mario, perché fem semper Natal un an a cà mia e un an a cà sua.

L. Son stai a taula tant temp perché dopu mangiad em giugad tuti a tumbola e em fai tardi.

P. Num invece em giugad a cart e em anca ciciarad un po' de tut. Me piàs parlà cun me cugnad Mario esagera mai in di rob.

L. Mi, te disarò che ò mangiad tant, e pensa che duaresi stà in dré, ma come se fà a vedé la roba sul taul e mangiala nò.

P. Suguti semper a ditel, mangia poc che te scampi pusé.

L. Però son content perché i me i stan tuti ben e peu tra de lur, cioè tra fradel, surela e cugnad sembra che i vaghen d'accordi, sperem....

P. El me fiu invece el ten dur, sembra ch'el veur propi no spusas e la me dona quasi la ghe fà una malattia, la veur vedel a post come se dis semper, ma se peud minga ubligal.

L. Te ghe reson, se le nò el so destin, le mei lasal tranquil.

P. Eh, le facil dil, ma la me don la veur no capila.

L. O' visit i regal di me neud e ma culpida la famosa bambola che i chiamen "Barbie", se te vedaresi come la bela, chi le che la fai le un artista.

P. Certo, che le minga i an de quand num serum fiu; me ricordo che a mèsurela che l'er de la cà, per du - tri an el Bambin ghe purteva semper la stesa bambola, perché me mama dopu l'Epifania ghe la nascondeva, e in si l'an dopu l'era a mò quella.

L. Ghe credi, perché i famigli numerus i pudev minga tuti an spend, parlemen no specialment in temp de guera che ghèr nanc de mangià. A raccontà certi rob, i noster fiu i ga creden no, lur el pugres l'an trovad ma i san nò che roba lé, perché an minga cunusud la puertà.

P. Parol sant, ma accountentemes num de come i van i rob, perché i giuen i si lamenten semper.

L. Anca stavolta em fai una bela ciciarada e cerchem de scampà anca mò qualche "anett"; adela te lasi, te fò tant anca a tutti i to famillar.

P. Te ricambi de coer i auguri a tie a tutta la to famiglia, vedemes prest, ciau....

- Peppino e Luigi dopo le feste di Natale (Si trovano dal foino)

P. Ciao Luigi, come hai trascorso le feste?

L. Abbastanza bene, sono venuti a casa mia i miei figli, con le loro famiglie.

P. Allora eravate in tanti.

L. Non parlame, una bella tavolata al giorno di Natale, anche se c'era un po' di confusione, ma tutti contenti; sai i bambini portano sempre allegria.

P. Noi invece siamo andati tutti e tre da mio cognato Mario, perché facciamo sempre Natale un anno a casa mia e un anno a casa sua.

L. Sono stato a tavola tanto tempo, perché dopo il pranzo abbiamo giocato tutti a tombola e abbiamo fatto tardi.

P. Noi invece abbiamo giocato carte e abbiamo anche chiacchierato un po' di tutto. Mi piace parlare con mio cognato Mario, non esagera mai nelle cose.

L. Io ti dirò che ho mangiato tanto, e pensare che dovrei stare regolato, ma come si fa a vedere la "roba" sul tavolo e non mangiarla.

P. Continuo sempre a dirtelo, mangia poco e capirai a lungo.

L. Però sono contento, perché i miei familiari stanno tutti bene e poi sembra che tra loro, cioè tra fratello, sorella e cognati ci sia accordo, spertamo....

P. Mio figlio invece tiene duro, sembra che non voglia proprio sposarsi e mia moglie quasi ci fa una malattia, lo vuole vedere sistemato, come si dice sempre, ma non si può obbligarlo.

L. Hai ragione, se non è il suo destino è meglio lasciarlo tranquillo.

P. Eh, è facile dirlo, ma mia moglie non la vuol capire.

L. Ho visto i regali dei miei nipoti e mi ha colpito la famosa bambola che chiamano "Barbie"; se tu vedessi come è bella, chi l'ha fatta è un artista.

P. Certo, non sono gli anni di quando noi eravamo ragazzi; mi ricordo che mia sorella, che era l'ultima della mia famiglia, per due o tre anni, Gesù Bambino le portava sempre la stessa bambola, perché mia mamma dopo l'Epifania la nascondeva e così l'anno dopo era ancora quella.

L. Ci credo, perché le famiglie numerose non potevano spendere tutti gli anni, non parliamone specialmente in tempo di guerra, che non c'era neanche da mangiare. Araccontare certe cose i nostri figli non ci credono. Loro il progresso l'hanno trovato ma non sanno che cosa sia, perché non hanno conosciuto la povertà.

P. Parole sante, ma noi accountentiamoci di come vanno le cose perché i giovani si lamentano sempre.

L. anche questa volta abbiamo fatto una bella chiacchierata e cerchiamo di campare ancora qualche "anetto"; adesso ti lascio e ti faccio tanti auguri e tanti anche ai tuoi familiari.

P. Ti ricambio di cuore gli auguri a te e a tutta la tua famiglia. Vediamoci presto.

Ciao....

U. Quinteri

"Ma par che te dormi n'dla quarta"

Quando uno era lento nel lavoro, nel parlare, nel marciare, si diceva questo proverbio, che si riferiva alla vita del baco da seta (in dialetto lodigiano si diceva *el cavale* o *i bigatti*).

Ai primi di maggio i contadini, che intendevano allevare i bachi da seta, andavano al Consorzio Agrario a prendere il seme del baco, un'oncia, un'oncia e mezza o anche più. Con una temperatura atta alla schiusa del piccolo germe. Si mettevano quindi su delle stuoie, fatte di canne palustri, e si facevano nutrire con delle foglie di gelso, ben tritate, per la prima settimana, poi i piccoli andavano in letargo (prima dormita): quindi nutriti con foglie intere, per arrivare alla seconda dormita; alla terza settimana (terza dormita); alla quarta settimana la dormita era molto più lunga. Nello stesso tempo si preparava il così detto bosco, formato da rami, perché i bachi, ormai lunghi 5-6 centimetri, con un diametro di più di un centimetro, prendevano a salire sui rami, per apporvi i loro bozzoli di seta (formati in modo perfetto, a forma di un otto, lunghi 4 centimetri, e larghi tra le due rotondità di due centimetri e mezzo, nel colore canarino - seta).

(Dall'Almanacco 1994 di Luigi Pettinari)

Quaresima

Finii tut i trambust del carneval,

Dò dann de societaa

Che se l'eren goduda minga mal.

Per càs s'in incuntraa

Propri in su quella de imbocchè el porton

Per andà in gesa a fà i sò contrizion.

- "Ciao mi" - "Ciao ti" - "come te stee"...

e via andemm, la solita rosciada

De ciàccier sui duu pee:

- "E... dimm on poo la ciamma in confidenza

Voeuna di dò) te se giamò fissada

"Su quell che te faree per penitenza?"

- "Mi?... (fa quell'altra, in ton de pentiment)

"Coss'hoo de fà?... Per sti quaranta di.

"Faroo i riceviment

"E andaroo ai fest insemma a mè marè!"

Tratto da *El quart d'ora de Giovan poesie milanesi* di Speri, Della Chiesa, Iemoli.

MI CONSENTA...

Gargarismi su argomenti di varia attualità

I libri viventi

Bisogna ascoltare con attenzione i racconti dei vecchi. Per quanto inesatti e spesso intrisi di un moralismo ormai datato, contengono pur sempre testimonianze a volte preziose e insostituibili. Sono le voci di un mondo ormai remoto e irrecuperabile, le pagine di un libro di storia che man mano sbiadiscono, fino a quando le lettere, come quelle scritte con "inchiostro simpatico", non finiranno per scomparire per sempre con chi le ha composte.

Formaggi francesi e zingare italiane

Per De Gaulle era impossibile governare un Paese come la Francia, che produce oltre duecento tipi di formaggi. Perché, è forse più semplice governare l'Italia, con otto milioni di telespettatori che, col fiato sospeso, seguono ogni sera la "zingara"?

Statistiche e quesiti

Secondo recenti statistiche, i bambini del nostro Bel Paese al termine delle elementari hanno visto alla televisione 8000 delitti e hanno assistito a circa 100.000 atti di violenza d'ogni tipo, opportunamente (?) propinati con abbondanza di particolari dal piccolo schermo. Prima domanda: come abbiamo fatto noi adulti a sopravvivere?

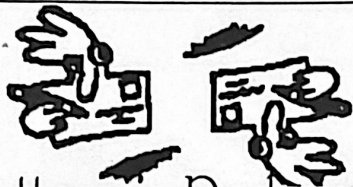
Seconda domanda: perché?

Sagezza biblica

"Infinita è la turba degli sciocchi": l'ha detto la Bibbia, l'ha ripetuto Galilei.

E non c'era la televisione!

Francesco Aquilino

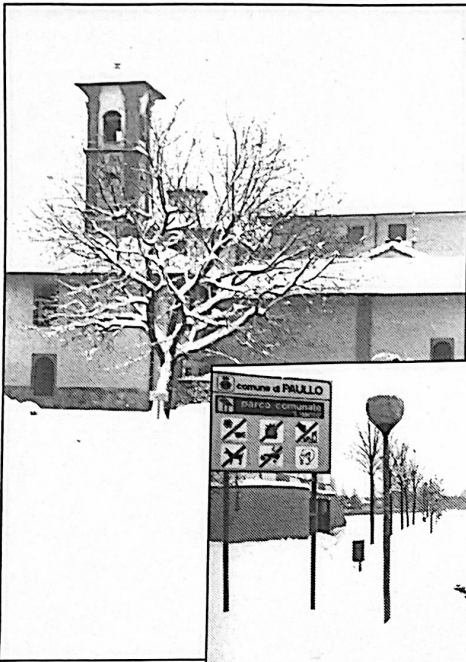


Lettere in Redazione

La rubrica delle lettere segue dalla seconda pagina

"Paullo sotto la neve"

Fotografie pervenute in redazione di Tiberio Maurici



"Il progetto Bambini a colori"

Spett.le Redazione di "Comune Aperto"
Desideriamo richiamare l'attenzione della cittadinanza paullese circa il Progetto "Bambini a colori" che in questi anni stiamo realizzando con gli alunni Scuole Materne ed Elementari di Paullo. Sentiamo l'urgenza di ribadire quali sono i reali obiettivi che hanno guidato fin dall'inizio le diverse attività svolte "dentro" o "fuori" le mura scolastiche, perché non vengano travisati e/o (speriamo proprio di no!) strumentalizzati. Innanzi tutto c'era (e rimane) la forte esigenza di considerare il ruolo dei bambini all'interno della società:

soggetti capaci di contribuire allo sviluppo positivo della comunità. Insomma: i bambini "protagonisti" e non "ai margini" della vita di Paullo. Un secondo obiettivo è relativo all'educazione civica, visto che il nostro Progetto ha avuto (e continua ad avere) la pretesa di formare cittadini consapevoli e responsabili, in grado di analizzare la realtà territoriale in cui vivono apportando contributi per migliorarla, se necessario. La prospettiva è "adulta", i bambini sono cittadini "alla pari", non "piccoli" da accontentare in tutto e al più presto. Infine, l'intero Progetto ha sostenuto (e continua a sostenere) il grande obiettivo

della solidarietà. Non siamo i soli su questa terra e tutti hanno il diritto di viverci bene. Per questo il Progetto prevede, nell'anno scolastico in corso, attività che realizzano un gemellaggio con la cittadina di Bosanska Krupa che sta risolvendosi dalla guerra. Come insegnanti della Scuola Materna ed Elementare abbiamo la convinzione, attraverso questo Progetto, di gettare le basi per un futuro positivo del Paese. È presunzione? Chissà!

*Ringraziando per l'ospitalità
La Commissione Docenti che cura
il Progetto "Bambini a colori"*

"Mettila una sera di luna al Parco San Tarcisio"

Era un giovedì. E in questo giorno il Circolo Ricreativo Paullese era chiuso per turno, pertanto non c'era in giro anima viva. Ero seduto su una di quelle panchine che si trovano sotto i lampioni. Una sera che non dimenticherò facilmente perché oltre alla quiete, c'era un'aria fresca che allietava la mente e il fisico. Nella solitudine e in mezzo ai miei pensieri, ecco che sono quasi assalito da un turbinio di ricordi che mi portano alla mia giovinezza. I prati, le lucciole, le piante, rivedevo e rivivevo ancora gli anni più belli della mia vita; ero tornato indietro nel tempo. In questi campi avevo giocato tanto con cari amici che purtroppo ho perso col passare degli anni, ed avevo portato anche le mie figlie. Per loro, quando erano bambine, avevo costruito un grande aquilone facendole tanto felici. Mi ero procurato due canne e carta leggera dai colori vivaci. Primeggiavano il rosso e il bianco e una lunghissima coda. Ai campi, ora trovo tante case con giardini e questo parco che è certamente una fortuna per gli abitanti del rione. Camminare nel parco è un vero piacere; niente inquinamento, tanto ossigeno e, quando gli alberi saranno adulti avremo sicuramente un beneficio maggiore. Stando nella parte alta della gradinata, che sta sopra i locali del Circolo, si ha quasi l'impressione di trovarci di fronte ad una piccola arena. I ragazzi giocano e i genitori sono tranquilli perché non ci sono pericoli. Auguriamoci che prevalga il rispetto della cosa pubblica. Si legge in quasi tutti i giardini destinati al pubblico che - "la conservazione delle aiuole e del verde è affidata all'educazione dei cittadini", speriamo. Ma torniamo ancora alle mie divagazioni. Nonostante gli anni trascorsi, circa una cinquantina, è ancora vivo in me il ricordo del sentiero che dalle vecchie case chiamate "Crusone", portava alla cascina Ronco. E su questo sentiero, era facile trovare all'imbrunire Carlo, meglio conosciuto dai paullesi come "Carlu orb", perché era quasi cieco, che con il suo bastone bianco, diventato poi scuro col tempo, si avviava pian piano al Ronco, dove abitava. Ai lati del sentiero c'erano filari di pioppi e a metà percorso si trovava un portico (purtegon), sotto il quale trovavano riparo i contadini durante i temporali oppure venivano lasciati, dopo il lavoro, i carri agricoli con gli attrezzi. E' stata una sera meravigliosa. Il cielo limpido e stellato, con una luna che sembrava volesse parlare tanto appariva vicina. Il silenzio profondo, il ricordo dei campi di grano, del profumo dell'erba appena tagliata e del fieno, mi hanno fatto rivivere e anche rimpiangere gli anni più belli della mia vita. Poi, la sirena di un'autolettiga (croce bianca), all'improvviso mi ha distolto dai miei ricordi e così decisi di tornare a casa. Mentre camminavo, la luna che avevo alle spalle proiettava sul selciato la mia figura e un leggero vento muoveva le foglie delle piante e faceva saltellare un sacchetto vuoto delle patatine San Carlo. Fu così, che entrato in casa finì la mia serata e con essa se ne andarono i miei ricordi.

Umberto Quinteri



Paullo da Bocciare

Foto di **Alessandro Cretti**. Il titolo potrebbe essere: "Raccolta differenziata o discarica abusiva?". Proprio tutti vogliono una Paullo più pulita?

"Dillo con una foto"

